Calendario Massolini

GALILEA

2014

BRESCIA

Associazione Culturale G.B. MASSOLINI

ITALY

MASSOLINI 2014con dida2.indd 1 07/11/2013 14:10:58

Calendario Massolini

GALILEA 2014



Giambattista Massolini a Petra nel 1986

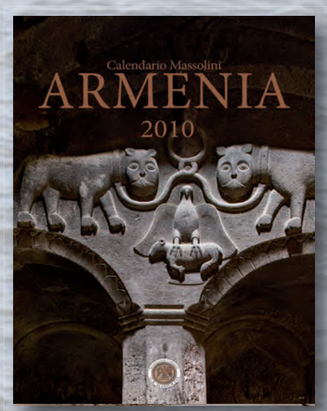


Basilio Rodella, Padre Michele Piccirillo e G. B. Massolini a Jawa in Giordania alla fine degli anni '80.



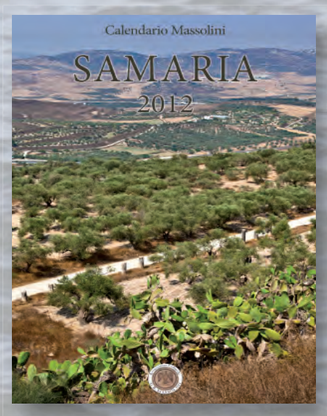
Il nostro lungo viaggio nel Vicino Oriente, dopo aver toccato la Samaria e la Giudea, giunge quest'anno in Galilea. Nonostante essa non abbia avuto un ruolo preminente nell'ambito delle vicende veterotestamentarie – anche a causa della divisione del regno davidico-salomonico nel X sec. a.C. - la sua storia e la sua geografia rappresentano temi imprescindibili per la conoscenza della Terra Santa.
Le ragioni di tale importanza sono ben illustrate nelle pagine del calendario stesso ma non si può qui non ricordare che la Galilea è la terra dove è cresciuto e vissuto Gesù, dove Egli ha svolto la Sua predicazione e la terra dei Suoi primi discepoli. Fulcro di questa vicenda terrena di Gesù è stato il lago di Tiberiade che assume perciò una valenza simbolica particolare anche per noi, come si è voluto evidenziare con la scelta della copertina.
Quanto al nostro modo di illustrare la Terra Santa, inaugurato con l'edizione dedicata alla Samaria, fatto di approcci specifici alle diverse regioni storiche che ne fanno parte, ci pare di poter dire, a rischio di scadere nell'auto-celebrazione, che esso non sia privo di una certa efficacia in ambito divulgativo. Come spesso accade per altri ambiti, infatti, anche qui le diverse storie regionali ci stanno aiutando a raccogliere e ad assumere elementi che, come i tasselli di un *puzzle*, colmano gli spazi lasciati vuoti dall' approccio generalistico - frutto del poco tempo a disposizione e della scarsità di risorse - permettendoci così di dare sostanza e cogliere in tutta la loro portata i fatti e gli avvenimenti salienti della Terra Santa.
Un sentito ringraziamento a padre Massimo Pazzini, decano dello *Studium Biblicum Franciscanum*, che ha magistralmente coordinato i numerosi professori ai quali si deve l'apparato scientifico del presente calendario, e ai professori stessi, citati nel *colophon* sottostante.
Infine un caro saluto e un augurio a tutti coloro che, soprattutto in Terra Santa, attendono ogni anno la presente pubblicazione.

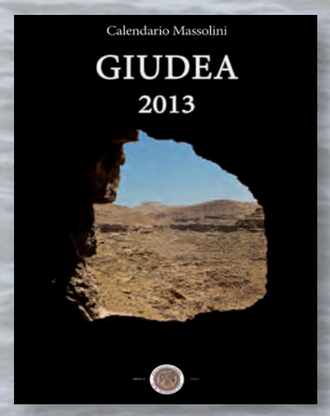
Giampietro Rigosa,
presidente dell'Associazione Culturale G.B. Massolini

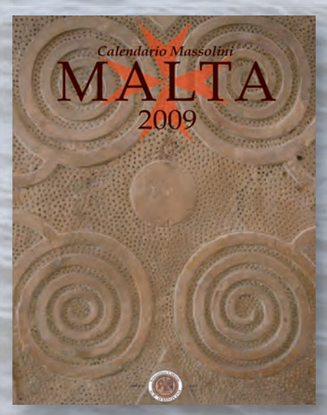


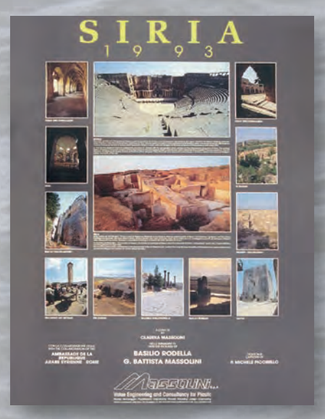






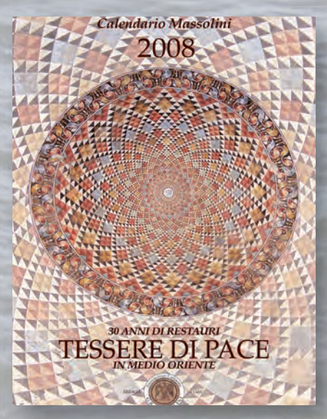


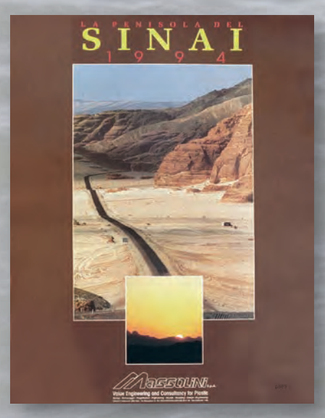


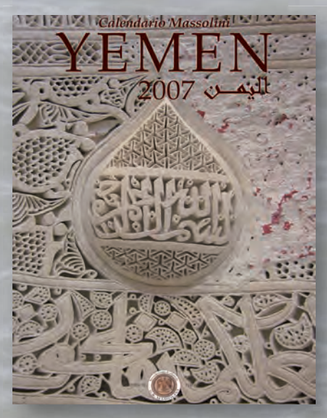




Giovan Battista Massolini, ideatore e patrocinatore del progetto "Calendario Massolini" insieme a padre Michele Piccirillo (ofm) – Penisola del Sinai 1993.





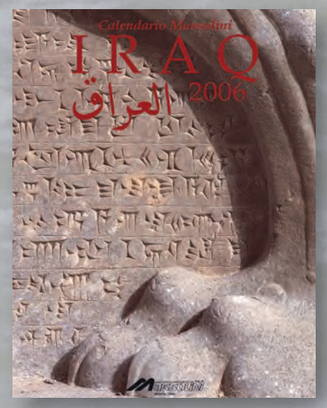


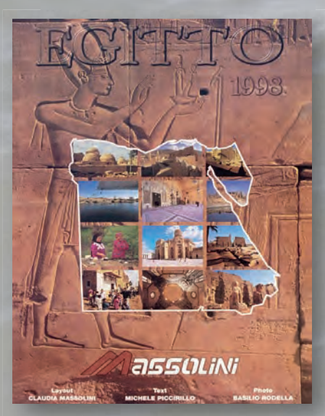
Associazione Culturale G. B. Massolini
Contrada San Giovanni 8 Brescia - E-mail: associa.massolini@libero.it

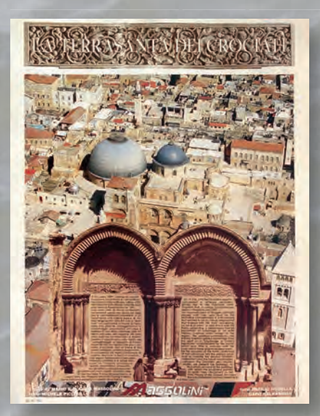


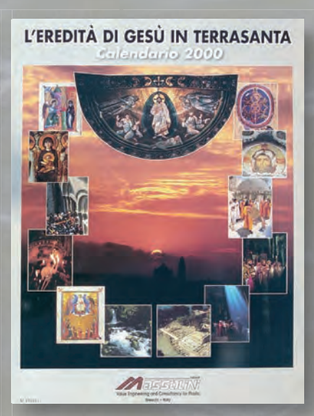
A cura di: **Giampietro Rigosa**, **Basilio Rodella** e **Maria Frassine**
Introduzione: **Pietro Kaswalder**, docente di Esegesi dell'Antico Testamento, Geografia biblica e Escursioni presso lo *Studium Biblicum Franciscanum*
Testi: **Massimo Pazzini**, Decano dello *SBF*, docente di Ebraico biblico e Lingue semitiche; **Giovanni Claudio Bottini**, Decano emerito della Facoltà di Scienze Bibliche e Archeologia dello *SBF* e docente di Esegesi del Nuovo Testamento; **Eugenio Alliata**, docente di Archeologia e Escursioni bibliche (*SBF)*; **Flavio Dalla Vecchia**, docente di Lingua e Letteratura ebraica e Sacra Scrittura alla Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano; **Gregor Geiger**, docente di Ebraico biblico e Lingue semitiche (*SBF*); **Giovanni Loche**, docente di Archeologia e Storia biblica (*SBF*); **Massimo Luca**, docente di Escursioni bibliche e Introduzione al NT (*SBF*); **Rosario Pierri**, docente di Greco biblico (*SBF*); **Oscar Mario Marzo**, studente di Licenza in Scienze bibliche (*SBF*); **Giuseppe Ligato**, membro della "Society for the Study of the Crusades and the Latin East"

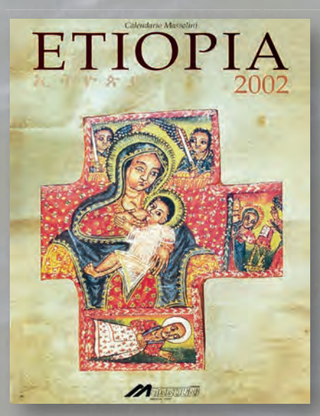
Collaborazione: Carla Benelli e Osama Handam (ATS Associazione Pro Terra Sancta)
Traduzioni: David Brodsky
Fotografie: BAMSphoto Basilio Rodella - Virginio Gilberti - Archivio *Studium Biblicum Franciscanum*
Impaginazione: Stefano Rodella - BAMSphoto - Montichiari (BS)
Tipografia: Ciessegrafica snc Montichiari (BS)
Organizzazione logistica: Zerotrenta – Brescia

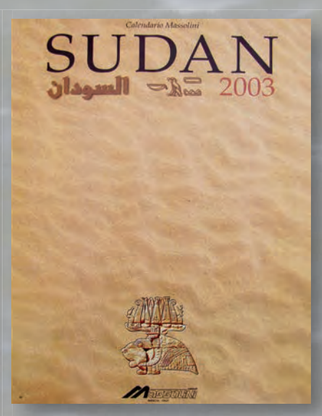


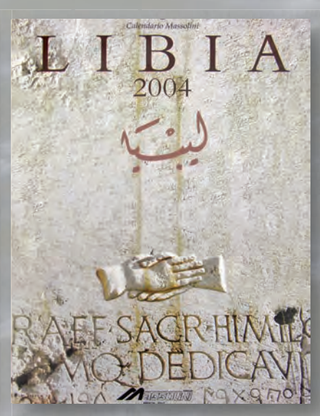


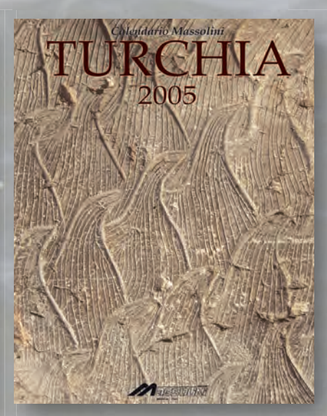












MASSOLINI 2014con dida2.indd 2 07/11/2013 14:11:16

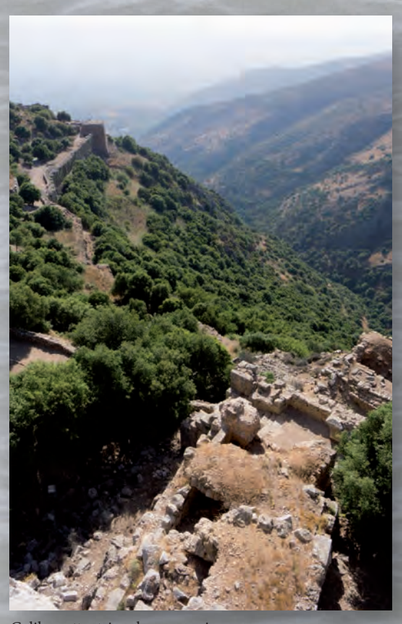
GALILEA


Galilea settentrionale, paesaggio

La Galilea è una regione molto particolare della terra di Israele a motivo del clima, delle bellezze naturali e della sua storia millenaria. È segnata dal Mediterraneo a ovest, dal Lago di Tiberiade a est, dalle montagne libanesi a nord e dalla Valle di Esdrelon a sud. Il suo clima è ricco di varianti. Offre il freddo gelido sulla Montagna di Meron e il caldo torrido nella depressione del Lago di Tiberiade sotto il livello del mare. Secondo lo storico antico G. Flavio esistono due Galilee: la Bassa Galilea e l'Alta Galilea, là dove non cresce il sicomoro.
La Galilea è stata 'adottata' dai cristiani perché là si è mostrata quella luce che il Profeta Isaia previde nel suo oracolo: "Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa, una luce rifulse", Is 9,1.
La Galilea nella storia. L'uomo della preistoria ha lasciato tracce abbondanti in tutta la regione. La prima presenza umana in Galilea risale al Paleolitico, Afiqim situato poco a sud del Lago di Tiberiade. Il primo *homo sapiens* fu trovato nelle grotte di Nazarethh, di el-Zuttiyeh e del Nahal Amud.
La civiltà urbana inizia in Galilea con le città del Bronzo Antico tra cui Kedesh, Dan e Khirbet Kerak. Le relazioni internazionali della Galilea sono testimoniate dalle tavolette cuneiformi di Hazor, i cui re erano in contatti politici e commerciali con Mari. La storia biblica assegna alla Galilea un ruolo secondario rispetto alle altre regioni bibliche data la sua distanza da Gerusalemme. Ma le vicende che hanno segnato la Galilea in epoca biblica sono decisive per la storia della rivelazione.
La ricerca archeologica si è concentrata su siti significativi per ogni epoca: il Neolitico ceramico a Shaar Haggolan; il Bronzo Antico e Medio a Naharyah, Tel Dan e Hazor; il Bronzo Recente e il periodo del Ferro a Tel Dan, Hazor, Bethsaida Iulia e tanti altri siti. La scoperta più interessante di epoca biblica è la stele aramaica di Tel Dan che prova i legami storici di Israele con gli aramei di Damasco nel 9° secolo a.C. Il periodo ellenistico è presente in molti centri conosciuti dalle fonti scritte. Il periodo romano è forte a Banyas, Tolemaide, Sepphoris, Cafarnao, Tiberiade, Magdala ecc. Il periodo bizantino è ben documentato in tutta la regione, indice di un benessere generalizzato. Chiese e sinagoghe sono ben costruite e decorate con mosaici di ottima fattura. Le iscrizioni dei mosaici sono una fonte sicura di informazioni, vedi Tiberiade, Sepphoris, Beth Shearim. La presenza di decine di sinagoghe testimonia una convivenza tranquilla tra le comunità cristiane e quelle giudaiche di Galilea.
La storia antica della Galilea termina con il terremoto del 749 d.C. che ridusse al silenzio tutte le grandi città della Galilea, della Decapoli e della Valle del Giordano.
Luce per il Cristianesimo. La Galilea è stata la culla del cristianesimo. Secondo i Vangeli Gesù è originario di Nazarethh, e nei villaggi della Galilea ha svolto il suo ministero pubblico. L'Evangelista Luca ci narra il Mistero dell'Annunciazione a Maria di Nazarethh. Matteo scrive che dopo la nascita a Betlemme, la Sacra Famiglia ha fatto ritorno a Nazarethh, dove Gesù è cresciuto. Cafarnao, il villaggio sul Lago di Tiberiade è stata la sua dimora fino al viaggio verso Gerusalemme. A Cana di Galilea l'acqua fu trasformata nel vino del regno messianico. Le città del Lago hanno ascoltato la buona novella, l'evangelo annunciato da Gesù di Nazareth. E hanno visto i segni prodigiosi che accompagnavano la presenza di Gesù. Da Cafarnao provengono Pietro e Andrea, Giacomo e Giovanni i pescatori primi discepoli di Gesù. E poi Matteo, il pubblicano Levi divenuto testimone del Vangelo. Da Bethsaida di Galilea proviene Filippo. Da Cana di Galilea proviene Natanaele, detto anche Bartolomeo. In riva al Lago di Tiberiade si trovano i primi santuari cristiani menzionati dai pellegrini, la Moltiplicazione dei Pani, il Primato e le Beatitudini.
Luce per il Giudaismo. Nel corso del 1° secolo d.C. la Galilea fu devastata dai soldati romani all'inizio della prima rivolta contro Roma (67-68 d.C.). Molti i centri della Galilea distrutti tra cui Giscala, Iotapata, Gamla, Magdala, il Monte Tabor. In Galilea, durante l'assedio di Iotapata maturò il destino di Giuseppe Flavio: Giuseppe ben Mattatiah cambiò campo e divenne Giuseppe Flavio al seguito di Vespasiano. Lo storico ci lasciò memorie precise della rivolta e della repressione romana. Nel 2° secolo d.C. la Galilea divenne rifugio per molti giudei sfuggiti alla repressione contro la Giudea (132-135 d.C.). A Sepphoris la città pagana costruita da Erode Antipa, i rabbini compilarono la *Mishna*, terminata da Rabbi Iuda ha-Nassi verso il 200 d.C. Alcuni secoli dopo a Tiberiade, altra città pagana costruita da Erode Antipa i rabbini completarono la *massora* e compilarono il *Talmud* nella versione detta tiberiense.
I secoli 4°-7° d.C. vedono in Galilea la presenza di notevoli comunità giudaiche. Sono ormai decine gli edifici identificati, alcuni risalenti al 1° secolo a.C. (Magdala) altre al periodo compreso tra il 2° e il 7° secolo d.C. cioè Giscala, Meron, Baram, Khirbet Shema, Nabratein, Meroth, Corazin, Cafarnao, Tiberiade, Sepphoris, Beth Shearim.
I crociati in Galilea. La Galilea ebbe un ruolo importante al tempo delle prime crociate. All'inizio le spedizioni militari europee trovavano i porti attrezzati per l'attracco delle navi, tra cui Tiro, Sidone e Acco. E in secondo luogo la Galilea segnava la conclusione del percorso via terra che dai Balcani attraverso la Turchia e la Siria conduceva mercanti, militari e pellegrini verso la Terra Santa. Alla fine della esperienza crociata la Galilea offrì il teatro naturale per le due sconfitte finali: ai Corni di Hattin sito alle porte di Tiberiade, finì nell'estate del 1187 il Regno Latino di Gerusalemme. A San Giovanni d'Acri terminò la presenza militare crociata in Terra Santa nel 1291.
La parentesi crociata in Galilea è durata più a lungo che altrove. L'ultimo baluardo era rimasta la città portuale di San Giovanni d'Acri, difesa all'interno dall'imponente castello di Montfort. L'assalto finale del sultano mamelucco Qalaoun si concluse nel 1291 con la strage di tutti gli abitanti cristiani della città. Ma da qui ebbe anche inizio il ritorno dei francescani in Terra Santa nel 1620: i francescani fecero ritorno a San Giovanni d'Acri e iniziarono il recupero dei santuari di Nazareth e del Monte Tabor.
La caduta di San Giovanni d'Acri fu seguita da secoli di abbandono e di oblio. La chiesa maronita del Libano si prese cura delle comunità cristiane dell'Alta Galilea, mantenendo viva la presenza cristiana. La Galilea fu riscoperta nel 16° secolo ad opera dei turchi. I principati di Tripoli del Libano e di Acco quasi indipendenti dalla Sublime Porta ebbero una funzione di propellente per la storia moderna della Galilea. Le tradizioni bibliche e post-bibliche della regione furono ritrovate e rivalutate dagli esploratori del 19° secolo che aprirono la porta alla conoscenza attuale della Galilea. Una terra ancora illuminata dalla luce del passato, dove ebrei e cristiani trovano i motivi fondanti della propria esistenza.

Pietro Kaswalder


Chiesa di un villaggio abbandonato nel nord della Galilea


Galilea settentrionale, paesaggio


Lago di Tiberiade

The Galilee is a very special region in the land of Israel, due to its climate, its natural beauty and its millenary history. It is bounded by the Mediterranean to the west, the Sea of Galilee to the east, the Lebanese mountains to the north, and the Jezreel (Esdraelon) Valley to the south. Its climate is highly variable, ranging from freezing cold on Mount Meron to scorching heat in the depression of the Sea of Galilee, below sea level. According to the ancient historian Flavius Josephus, there were two Galilees: Lower and Upper Galilee, the latter where sycamore trees do not grow.
Galilee was "adopted" by Christians because it was there that the light foretold by the Prophet Isaiah in his oracle was seen: "The people who walked in darkness have seen a great light; upon those who dwelt in the land of gloom a light has shone" (Isa 9:1).
Galilee in history. Prehistoric man left abundant traces throughout the region. The earliest human presence in Galilee dates from the Paleolithic period, at Afiqim just south of the Sea of Galilee. The earliest *homo sapiens* was discovered in the caves of Nazareth, ez-Zuttiyeh and Nahal Amud.
Urban civilization in Galilee began with the cities of the Early Bronze Age, among them Kedesh, Dan, and Khirbet Kerak. Evidence for Galilee's international relations is provided by the cuneiform tablets at Hazor, whose king maintained political and commercial contacts with Mari (a city on the Euphrates River). Biblical history accords Galilee a secondary role compared to other biblical regions, due to its distance from Jerusalem. But the events that marked Galilee in biblical times were decisive for the history of revelation.
Archaeological research has concentrated on sites having significance for particular periods: Neolithic ceramic at Shaar Haggolan; Early and Middle Age Bronze at Naharyah, Tel Dan and Hazor; and Late Bronze Age and Iron Age at Tel Dan, Hazor, Bethsaida Julia and numerous other sites. The most interesting discovery from biblical times is the Aramaic stele from Tel Dan that confirms Israel's historical links in the 9th century BC with the Arameans of Damascus. The Hellenistic period is present in many centers that are well-known from written sources. The Roman period is strong at Banias, Ptolemais, Sepphoris, Capernaum, Tiberias, Magdala, etc. The Byzantine period is well documented throughout the region, an indication of the level of overall well-being. Churches and synagogues were soundly constructed and decorated with mosaics of a very high quality. The inscriptions on the mosaics are a reliable source of information, notably those in Tiberias, Sepphoris and Beth Shearim. The presence of dozens of synagogues attests to the peaceful coexistence in Galilee of Christian and Jewish communities.
The ancient history of Galilee ends with the earthquake of 749 AD which silenced all the great cities of Galilee, the Decapolis, and the Jordan Valley.
Light for Christianity. Galilee was the cradle of Christianity. According to the Gospels, Jesus came from Nazareth, and it was in the villages of Galilee that he carried out his public ministry. The Evangelist Luke narrates for us the Mystery of the Annunciation to Mary of Nazareth. Matthew writes that after the birth in Bethlehem the Holy Family returned to Nazareth, where Jesus was raised. Capernaum, a village on the Sea of Galilee, was Jesus' home prior to his journey to Jerusalem. At Cana of Galilee water was transformed into the wine of the messianic kingdom. The towns on the Sea of Galilee heard the Good News, the Gospel announced by Jesus of Nazareth. And they witnessed the miraculous signs that accompanied his presence. From Capernaum came Peter and Andrew, James and John, the fishermen who were Jesus' first disciples. And then Matthew, the publican Levi who was to become a witness to the Gospel. From Bethsaida of Galilee came Philip. From Cana of Galilee came Nathanael, also known as Bartholomew. On the shores of the Sea of Galilee are found the earliest Christian sanctuaries mentioned by pilgrims, the Multiplication of Loaves, the Primacy and the Beatitudes.
Light for Judaism. Galilee was devastated by Roman soldiers in the 1st century AD, at the beginning of the First Revolt against Rome (67-68 AD). Many of the centers in Galilee were destroyed, including Giscala, Jotapata, Gamla, Magdala and Mount Tabor. It was in Galilee, during the siege of Jotapata, that the destiny of Flavius Josephus was determined: Joseph ben Matityahu changed sides and became Flavius Josephus, a follower of Vespasian. The historian has left us detailed memoirs of the revolt and its suppression by the Romans. In the 2nd century AD Galilee became a haven for numerous Jews fleeing the repressive measures taken against Judea (132-135 AD). At Sepphoris, the pagan city built by Herod Antipas, the rabbis compiled the Mishnah, which was completed by Rabbi Judah ha-Nasi around the year 200 AD. Several centuries later in Tiberias, another pagan city built by Herod Antipas, the rabbis finished the Masorah and compiled the "Jerusalem" version of the Talmud.
Between the 4th and the 7th centuries AD there were important Jewish communities in Galilee. Dozens of buildings have been identified, some dating from the 1st century BC (Magdala), others from the period extending from the 2nd to the 7th centuries AD, notably in Giscala, Meron, Baram, Khirbet Shema, Nabratein, Meroth, Chorazin, Capernaum, Tiberias, Sepphoris and Beth Shearim.
The Crusaders in Galilee. Galilee played an important role during the time of the first Crusades. Initially, the European military expeditions sought ports in which ships could be moored, among them Tyre, Sidon and Acre. Subsequently Galilee marked the end of the land journey which, starting from the Balkans and passing through Turkey and Syria, brought merchants, soldiers and pilgrims to the Holy Land. And at the end of the Crusader period Galilee was to be the scene for the two final defeats: in the summer of 1187 the Latin Kingdom of Jerusalem came to an end at a battle known as the Horns of Hattin, on the outskirts of Tiberias, while the Crusader military presence in the Holy Land ended with the fall of Acre in 1291.
The Crusader presence in Galilee lasted longer than anywhere else. The Crusaders' last remaining stronghold was the port city of Acre, defended by the imposing Montfort Castle. The final assault by the Mameluke Sultan Qalawun culminated in 1291 with the massacre of all of the Christian inhabitants of the city. But it was also from here that the return of the Franciscans to the Holy Land began in 1620: the Franciscans came back to Acre and began to recover the sanctuaries in Nazareth and on Mount Tabor.
The fall of Acre was followed by centuries of neglect and oblivion. The Maronite Church of Lebanon took under its care the Christian communities in Upper Galilee, maintaining alive the Christian presence there. Galilee was "rediscovered" in the 16th century by the Turks. The principalities of Tripoli in Lebanon and of Acre, virtually independent of the Sublime Porte, had a stimulating effect for the modern history of Galilee. Biblical and post-biblical traditions of the region were rediscovered and reevaluated by the explorers of the 19th century, who established the basis of our current knowledge of Galilee. A land still illuminated by the light of the past, where Jews and Christians discover the essential reasons for their own existence.

Pietro Kaswalder


Particoloare architettonico della cittadella di Akko


Bandiera con la Croce di Gerusalemme ad Akko


Akko, interno del cortile della Moschea di Al-Jazzar


Pesci del Lago di Tiberiade


Pescatori sul Lago di Tiberiade


Chiesa del Primato di Pietro

Calendario Massolini

GALILEA



Rovine antistanti il porto di Akko



Porto di Akko

GENNAIO 2014



Akko, Moschea



Akko, Cittadella crociata



Akko, salone della fortezza crociata

Priva di memorie bibliche importanti, Acri durante le crociate fu solo la porta della Terra Santa, supporto logistico per le navi di pellegrini, crociati e mercanti; una città-dogana di frontiera abitata da comunità cristiane di varia provenienza, spesso divise da contrasti anche violenti. Ma essa, dopo la perdita definitiva di Gerusalemme, fu comunque l'ultima capitale del regno crociato.
La città fu presa nel 1104 dai crociati con cui si erano alleati i genovesi. La violenza di quella conquista fu rinnovata nel 1191, quando il re d'Inghilterra Riccardo Cuor di Leone tolse nuovamente la città ai musulmani ordinando il massacro di quasi tutta la guarnigione; un secolo dopo, quando Acri cadde in mano islamica definitivamente, la strage scatenata dai mamelucchi fu considerata una rappresaglia per il massacro precedente. Nell'avvicendamento delle conquiste, i nuovi padroni trasformavano le moschee in chiese o viceversa, ma è interessante notare la conservazione di uno spazio per la religione coranica presso la cattedrale della S. Croce; ciò non è strano, visto che le due parti mantenevano proficue relazioni commerciali durante le tregue. Nel corso del XIII secolo, le comunità legate alle repubbliche marinare italiane controllavano il commercio e formavano strutture politiche tendenti a governarsi da sole, mentre le altre presenze cristiane e latine (Ordini Militari, principi orientali o europei) giunsero a costituire un insieme di quasi venti diverse autorità tendenti a identificarsi con i rispettivi quartieri e annesse fortificazioni. Ma soprattutto, la difesa dell'Oriente latino non interessava più all'Europa; anche Dante ebbe parole severe per tale situazione (*Inferno*, XXVII, vv. 85-90), ma ormai l'ideale crociato non aveva più la forza delle origini. Acri era inoltre accusata dai visitatori di essere sporca, affollata e corrotta, e pure la splendida vita di certe corti feudali e cavalleresche dava scandalo: fu infatti nel sontuoso palazzo dei cavalieri dell'Ospedale di S. Giovanni che si tenne, nel 1286, la festa per l'incoronazione del re Enrico II, con scatenati tornei fra cavalieri vestiti da donne o addobbati secondo i modelli letterari del ciclo di re Artù. Ma c'erano anche i francescani: si ritiene infatti che la casa francescana di Acri sia stata fondata dallo stesso san Francesco nel 1220, sebbene il primo frate presente in Terra Santa fosse stato Egidio cinque anni prima.
La violazione di una tregua da parte di alcuni crociati diede al sultano d'Egitto il pretesto per assediare Acri; dopo una lotta disperata, il 18 maggio 1291 gli ultimi difensori furono travolti e una folla terrorizzata si precipitò verso il porto per imbarcarsi sulle ultime navi cristiane. Molti annegarono, compreso il patriarca Nicola de Hanapes che era stato anche ferito mentre esortava gli ultimi combattenti e soccorreva i propri fedeli in fuga. Dopo la conquista, le autorità mamelucche decretarono una demolizione generale che colpì soprattutto le fortificazioni e le chiese; da quella di S. Andrea fu prelevata la porta, trasferita al Cairo come trofeo. Alcuni edifici crociati furono riusati per sostenere le costruzioni ottomane successive, soprattutto quelle volute dai sultani dei secoli XVIII-XIX. Nel grandioso complesso dell'Ospedale sono stati recuperati gli alloggi dei cavalieri, il chiostro e il refettorio, che ha conservato la propria solennità visibile soprattutto nelle massicce colonne e nelle prime manifestazioni dello stile gotico. Degli altri monumenti rimane assai poco: resta una torre del quartiere che fu dei veneziani, ma della principale chiesa dell'Ordine ospitaliero sono sopravvissuti solo la cripta e parte del muro, mentre della cattedrale della S. Croce non si sa con certezza neppure l'ubicazione.

Acre, not having any important biblical memories of its own, during the Crusades served only as the gateway to the Holy Land, offering logistical support to ships full of pilgrims, Crusaders and merchants; a port city on the coast inhabited by Christian communities of differing origins, it frequently found itself divided by conflicts that were occasionally violent. Acre was nonetheless to become the last capital of the Crusader Kingdom, following the final fall of Jerusalem. The city had been captured in 1104 by the Crusaders and their Genoese allies. The violence of this conquest was repeated in 1191, when the English king Richard the Lionheart recaptured the city from the Muslims and ordered the massacre of nearly the entire garrison; a century later, when Acre fell definitively into the hands of the Muslims, the bloodbath unleashed by the Mamelukes was considered to be a reprisal for the preceding one. During the course of these successive conquests, the new owners would transform mosques into churches or vice versa, yet it is interesting to observe the preservation of an area in the Cathedral of the Holy Cross reserved for the Muslim religion; this is not as strange as it might appear, given that during the truces the two parties carried on profitable commercial relations. During the course of the 13th century communities linked to the Italian maritime republics controlled trade and formed political structures designed to allow them to govern by themselves, while the other Latin and Christians representatives (Military Orders, Eastern and European princes) wound up forming a collection of nearly twenty different authorities which largely identified themselves with their respective quarters and adjoining fortifications. Above all, the defense of the Latin East no longer interested Europe; even Dante had harsh words for this situation (*Inferno*, XXVII, 85-90), but by this time the Crusader ideal no longer had its original force. Acre was in addition reproached by visitors for being filthy, overcrowded and corrupt, and indeed the extravagant lifestyle of some of the feudal courts of chivalry gave rise to scandal: in 1286 the coronation of King Henry II was in fact held in the lavish palace of the Knights Hospitaller of St. John, complete with wild tournaments featuring knights dressed as women or decorated according to the literary models of King Arthur and the Knights of the Round Table. But there were also the Franciscans: it is in fact believed that the Franciscan house in Acre was founded by St. Francis himself in 1220, even if five years earlier Giles had been the first friar present in the Holy Land. The violation of a truce by some of the Crusaders provided the Egyptian sultan with the pretext for besieging Acre; after a desperate struggle, on 18 May 1291 the last defenders were overwhelmed and a terrified mass of people descended on the port to embark on the last of the Christian ships. Many drowned, including the Patriarch Nicolas de Hanapes who had been wounded while exhorting the last of the soldiers and helping his coreligionists to flee. After the conquest the Mameluke authorities ordered a general demolition that left its mark particularly on the fortifications and the churches; the portal of the Church of St. Andrew was removed and transported to Cairo as a trophy. Some of the Crusader structures were reused to support subsequent Ottoman constructions, particularly those commissioned by the sultans in the 18th and 19th centuries. The knights' quarters, as well as the cloister and the refectory, have been recovered from the imposing complex of the Hospital; the refectory's solemnity has been preserved above all in its massive columns and in some of the earliest manifestations of the Gothic style. Very little remains of the other monuments: there is a tower from the Venetian Quarter, but from the main church of the Knights Hospitaller the only surviving elements are the crypt and part of a wall, while for the Cathedral of the Holy Cross even its precise location remains uncertain.

MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31

BRESCIA ITALY

Associazione Culturale G.B. MASSOLINI

MASSOLINI 2014con dida2.indd 4 07/11/2013 14:11:42

Calendario Massolini

GALILEA



Sepphoris, il cardo



Necropoli di Beit She'arim, particolare

FEBBRAIO 2014



Necropoli di Beit She'arim, sarcofago



Sepphoris, pavimento musivo della sinagoga



Sepphoris, villa romana, particolare del mosaico

Sepphoris si trova 6 km a nord di Nazaret. L'AT non menziona questa località. La Mishna (II sec. d.C.) attribuisce a Giosuè la fondazione della città (*Mishna Arakin* 9,6), ma gli scavi non hanno confermato questa tradizione. Il ritrovamento di alcuni oggetti persiani fa ipotizzare che Sepphoris potrebbe essere sorta nel V-IV sec. a.C. come presidio militare persiano. Lo sviluppo successivo avvenne durante la prima metà del II sec. a.C. Risalgono a quel periodo le numerose *mikva'ot* (vasche per bagni rituali ebraici) ritrovate sull'acropoli.
Alla morte di Erode il Grande, Giuda, figlio di Ezechia di Sepphoris, si ribellò. La sua ribellione fu sedata da Varo, legato romano di Siria, che incendiò la città e ridusse in schiavitù i suoi abitanti. Negli anni 10-20 d.C. Erode Antipa, tetrarca della Galilea, volle ricostruirla secondo la planimetria greco-romana. La nuova città piacque al punto da meritarsi l'appellativo di "ornamento" della Galilea della quale rimase capoluogo fino al 20 d.C., quando le fu preferita Tiberiade. Giuseppe Flavio (I sec. d.C.) non ricorda alcun edificio pubblico tipicamente romano e non dà notizia di abitanti pagani. Per questo motivo si suppone che la popolazione sia stata esclusivamente giudaica almeno fino alla prima rivolta giudaica. Nel II sec. d.C. la costruzione di un nuovo acquedotto e altri edifici pubblici (le terme, l'agorà e il teatro) è indice della presenza a Sepphoris di popolazione ellenistica. In questo periodo furono coniate diverse serie di monete. Le più importanti sono quelle che raffigurano l'imperatore Antonino Pio (138-161 d.C.), perché recano impresso il nome "Diocesarea" con il quale la città era nota.
Nel *triclinium* della villa romana (III sec. d.C.), edificata sull'acropoli, è venuto alla luce il più bel mosaico rinvenuto finora in Galilea. I pannelli musivi evocano il mito di Dioniso con scene della sua vita disposte senza un ordine particolare. In un medaglione della cornice del mosaico risalta un volto femminile che assomiglia al celebre ritratto "Monna Lisa" di Leonardo da Vinci, che ha dato il nome al medaglione stesso.
L'area sud est di Sepphoris aveva una planimetria ordinata con strade che si intersecano ortogonalmente per formare quartieri o *insulae*. Il cardo era ricoperto con pietre di roccia calcarea disposte a spina di pesce. Sulle pietre si notano i solchi dei carri transitati nel corso dei secoli. I marciapiedi a lato del cardo all'interno erano mosaicati. Oltre i marciapiedi si vedono le rovine di negozi, abitazioni e un bagno termale. Tra gli edifici ritrovati lungo il cardo spicca il ritrovamento di un palazzo pubblico chiamato "Palazzo del Nilo", perché in una stanza dell'edificio si può ammirare un bellissimo tappeto mosaicato che riproduce la scena della piena del Nilo.
La sinagoga di Sepphoris (V sec. d.C.) è rinomata per i suoi mosaici. In sette pannelli musivi sono raffigurati la promessa di Dio ad Abramo di una discendenza e il ricordo della liturgia del tempio, motivo di speranza e redenzione per il popolo ebraico. Nel pannello dedicato al sacrificio di Isacco si nota che Abramo e Isacco si sono tolti le scarpe per salire sul monte santo a piedi scalzi come fece anche Mosè quando incontrò Dio sul Sinai (Esodo 3,5).
Beit She'arim significa "casa delle porte' e si trova sulla strada Haifa-Nazaret. Nel parco moderno si visitano la grande necropoli giudaica del II-IV sec. d.C., la sinagoga, la basilica e altri resti monumentali.

Sepphoris, located 6 km to the north of Nazareth, is not referred to in the Old Testament. The Mishnah (2nd c. AD) attributes the founding of the city to Joshua (Mishnah Arakhin 9:6), although modern excavations have not confirmed this tradition. The discovery of a number of Persian objects has led to the hypothesis that Sepphoris may have emerged in the 5th - 4th c. BC as a Persian military garrison. Its subsequent development occurred during the first half of the 2nd c. BC. The numerous *mikva'ot* (basins used for Jewish ritual baths) found on the acropolis date from this period. On Herod's death Judah, son of Hezekiah of Sephoris, rebelled. The rebellion was put down by Varus, the Roman governor of Syria, who burned the city and enslaved its population. In the years 10-20 AD Herod Antipas, tetrarch of Galilee, had it rebuilt following the Greek-Roman layout. The new city was so pleasant that it was considered to be the "ornament" of Galilee, of which it remained the capital until 20 AD when Tiberias was accorded this honor. Flavius Josephus (1st c. AD) makes no mention of any typical Roman public building there or any pagan inhabitants. For this reason it is assumed that the population was exclusively Jewish until at least the First Jewish Revolt.
In the 2nd c. AD the construction of a new aqueduct and other public structures (public baths, the agora and a theater) were signs of the presence of a Hellenistic population in Sepphoris. Various series of coins were minted during this period. The most significant were those depicting the Emperor Antoninus Pius (138-161 AD) since they also bear the name "Diocaesarea" by which the city was known.
The most beautiful mosaic thus far discovered in Galilee was brought to light in the *triclinium* of the Roman villa (3rd c. AD) built on the acropolis. The mosaic panels evoke the myth of Dionysus with scenes from his life arranged in seemingly random order. In a medallion along the frame of the mosaic there is a female face resembling Leonardo da Vinci's celebrated Mona Lisa, and the medallion itself has come to be known by this name. The southeast portion of Sepphoris was laid out in a grid framework of perpendicular streets that formed *insulae* (neighborhoods). The cardo was paved with limestone blocks arranged in a herringbone pattern. Wagon ruts made over the course of the centuries can still be seen on the stones. In addition to sidewalks, the ruins of businesses, residences and a thermal bath can be seen. Standing out among the buildings found along the cardo is the large structure known as the "Nile House" after the wonderful floor mosaic in one of its rooms depicting scenes from the annual flooding of the Nile.
The synagogue of Sepphoris (5th c. AD) is renowned for its mosaics. Seven mosaic panels depict God's promise of descendants to Abraham and the memory of the liturgy of the Temple, cause for hope and redemption for the Jewish people. In the panel dedicated to the sacrifice of Isaac, Abraham and Isaac can be seen to have removed their sandals in order to climb barefoot up the holy mountain, just as Moses had done when he met God on Mount Sinai (Exodus 3:5).
Beth Shearim, meaning "house of the doors", is located on the Haifa-Nazareth road. In the national park the large Jewish necropolis from the 2nd - 4th c. AD, the synagogue, the church and other monumental remains can be visited.

SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28

BRESCIA Associazione Culturale G.B. MASSOLINI ITALY

MASSOLINI 2014con dida2.indd 5 07/11/2013 14:11:50

Calendario Massolini

GALILEA



Museo archeologico francescano di Nazareth, capitello



Nazareth, Basilica dell'Annunciazione, facciata

MARZO 2014



Nazareth, iconostasi della chiesa ortodossa di San Gabriele



Nazareth, grotte



Nazareth, Grotta dell'Annunciazione

Nazareth è la città della Sacra Famiglia e il luogo dove Gesù, secondo i Vangeli, trascorse l'infanzia e la giovinezza. A Nazareth, inoltre, ebbe luogo l'Annunciazione a Maria (Lc 1,26-37). Qui, secondo il testo apocrifo *Storia di Giuseppe il falegname*, morì Giuseppe assistito da Gesù stesso che lo confortò nel momento estremo.

Basilica dell'Annunciazione e chiesa di S. Giuseppe: la Grotta dell'Annunciazione, che si trova nella cripta dell'omonima Basilica, è indicata dalla tradizione come il luogo della casa di Maria, in cui ella ricevette la visita dell'arcangelo Gabriele.

Il primo edificio sacro venne elevato nel V secolo secondo lo stile bizantino dell'epoca. I suoi resti sono stati messi in evidenza e sono conservati nella cripta della costruzione attuale. Nel periodo crociato (1099-1186) venne eretta una nuova chiesa al posto dell'edificio bizantino. L'insigne monumento venne fatto radere al suolo dal sultano Baibars (1263), che però salvò la grotta santa.

Solo nel 1620, il Custode di Terra Santa Tommaso Obicini da Novara ottenne la concessione dei resti della basilica. Nel 1730 fu permesso ai francescani di erigere una piccola chiesa sulla grotta dell'Annunciazione, ampliata nel 1871 ed abbattuta nel 1955 per la costruzione dell'attuale basilica.Gli scavi, condotti dall'archeologo francescano Bellarmino Bagatti dello Studium Biblicum Franciscanum tra il 1955 ed il 1969, in vista della costruzione della basilica attuale (progettata dall'architetto italiano Giovanni Muzio e dedicata il 25 marzo del 1969), hanno portato alla luce i resti delle due chiese precedenti, la bizantina e la crociata, oltre a qualche resto del primitivo complesso giudeo-cristiano. La maggior parte dei reperti rinvenuti è conservata nell'annesso museo francescano. Qui si potranno ammirare cinque capitelli di epoca crociata ancora intatti e, inoltre, l'iscrizione greca *Chaire Maria* "Ave Maria" graffita sulla base di una colonna, probabilmente la più antica invocazione a Maria!

Sempre all'interno del recinto dei padri francescani si trova la Chiesa di San Giuseppe, chiamata dal pellegrino Arculfo (670) "chiesa della Nutrizione", cioè il luogo dove Gesù abitò per 30 anni con i genitori e dove apprese l'arte del falegname. Nel XVII secolo, padre Francesco Quaresmi riferisce di un luogo "chiamato dai locali Casa e Officina di Giuseppe… dove un tempo c'era una bella chiesa dedicata a San Giuseppe". L'attuale edificio è stato costruito nel 1914 sulle rovine di una chiesa di epoca crociata.

Chiesa di San Gabriele: l'apocrifo chiamato *Protovangelo di Giacomo* (metà del II secolo) contiene un'anteprima dell'annunciazione avvenuta presso la fontana del villaggio: "[Maria] presa la brocca, uscì a attingere acqua. Ed ecco una voce che diceva: 'Gioisci, piena di grazia, il Signore è con te, benedetta tu tra le donne'. Essa guardava intorno, a destra e a sinistra, donde venisse la voce. Tutta tremante se ne andò a casa… ed ecco un angelo del Signore si presentò dinanzi a lei" (segue il testo evangelico dell'annunciazione). Questo episodio apocrifo viene ricordato nella chiesa di S. Gabriele costruita sulla fontana del villaggio.

A poca distanza dalla basilica, nel tipico *bazar* arabo, si può visitare la cosiddetta sinagoga di Nazareth, un antico edificio che, secondo la tradizione, sorgerebbe sul luogo della sinagoga nella quale Gesù lesse e commentò il profeta Isaia (Lc 4,16-21).

Nazareth is the city of the Holy Family and the place where, according to the Gospels, Jesus spent his childhood and youth. Nazareth is also where the Annunciation to Mary took place (Luke 1:26-37). It is here, according to the apocryphal text *History of Joseph the Carpenter*, that Joseph died in the presence of Jesus himself, who comforted him in his final moments.

Church of the Annunciation and Church of St. Joseph: according to tradition the Grotto of the Annunciation, located in the crypt of the church bearing the same name, was the site of Mary's house where she received the visit of the archangel Gabriel.

The earliest religious building was constructed in the 5th century following the Byzantine style of the period. Its remains have been recovered and are preserved in the crypt of the current structure. During the Crusader period (1099-1186) a new church was built to replace the Byzantine one. This illustrious monument was torn down by Sultan Baibars (1263) who, however, spared the holy cave.

It was only in 1620 that the Custos of the Holy Land, Tommaso Obicini da Novara, was able to obtain rights to the remains of the church. In 1730 permission was granted to the Franciscans to build a small church above the Grotto of the Annunciation; enlarged in 1871, this was torn down in 1955 to make way for the construction of the current church. Taking advantage of the opportunity offered by the construction of the present church (designed by the Italian architect Giovanni Muzio and dedicated on 25 March 1969), excavations between 1955 and 1969 directed by the Franciscan archaeologist Bellarmino Bagatti from the Studium Biblicum Franciscanum brought to light the remains of the two preceding churches, Byzantine and Crusader, as well as remains from the earlier Jewish-Christian complex. The majority of the discoveries are preserved in the adjoining Franciscan museum. Here one can admire five still-intact capitals from the Crusader period as well as the Greek inscription *Chaire Maria* ("Hail Mary") carved on the base of a column, probably the oldest Marian invocation! Also within the enclosure of the Franciscan fathers is the Church of St. Joseph, which was referred to by the pilgrim Arculf (670) as the "Church of the Nutrition", that is, the place where Jesus lived for 30 years with his parents and where he learned the carpenter's trade. In the 17th century, Father Franciscus Quaresmius made reference to a place "that the locals call St. Joseph's House and Workshop … where for a time there was a beautiful church dedicated to St. Joseph". The current structure was built in 1914 above the ruins of a Crusader-era church. **The Church of St. Gabriel**: the apocryphal account known as the *Protoevangelium of James* (mid-2nd century) contains a "preview" of the Annunciation, which took place at the village fountain: "And she took the pitcher, and went out to fill it with water. And, behold, a voice saying: 'Hail, thou who hast received grace; the Lord is with thee; blessed art thou among women!' And she looked round, on the right hand and on the left, to see whence this voice came. And she went away, trembling, to her house… And, behold, an angel of the Lord stood before her" (here the account continues with the traditional Gospel text of the Annunciation).

The Church of St. Gabriel, built above the village fountain, commemorates this apocryphal episode. A short distance from the church, in the typical Arab *bazaar*, one can visit the so-called Synagogue of Nazareth, an old building which, according to tradition, was erected on the site of the synagogue in which Jesus read aloud and commented on the Prophet Isaiah (Luke 4:16-21).

SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31

BRESCIA Associazione Culturale G.B. MASSOLINI ITALY

MASSOLINI 2014con dida2.indd 6 07/11/2013 14:11:55



Tabgha, il mosaico della moltiplicazione dei pani

Calendario Massolini

GALILEA



Monte delle Beatitudini, portico laterale

APRILE 2014



Monte delle Beatitudini e lago di Tiberiade



Chiesa del Primato di Pietro, interno



Resti del pavimento musivo della antica chiesa sulle pendici del Monte delle Beatitudini

Una località di nome *Tabgha* non è menzionata nella Bibbia, ma ciononostante il luogo è ricco di ricordi biblici. Il nome *Tabgha* è arabo e deriva dal termine greco *Heptapegon* ("sette fonti"). Cambiamenti della natura ed interventi umani hanno alterato il terreno: oggi non si distinguono più sette fonti, ma Tabgha è tuttora ricco di sorgenti, acqua e di conseguenza di vegetazione.
Il santuario di Tabgha consiste in tre luoghi che conservano i ricordi di tre episodi biblici diversi: il Primato, la Moltiplicazione dei pani e le Beatitudini. Per tutti e tre gli eventi i Vangeli non offrono una descrizione che permetta una localizzazione esatta dei luoghi, ma già in epoca bizantina sorsero qui gli stessi tre santuari. Esistono vari resoconti di pellegrini di quel tempo, in particolare quello di Egeria, che nel 381-384 visitò la Terra Santa e ci ha lasciato un preziosissimo racconto del suo viaggio. Alla fine dell'Ottocento i luoghi sono stati riscoperti e in seguito scavati per poi costruire i santuari moderni che permettono ai pellegrini d'oggi non solo di visitare i luoghi evangelici, ma anche di meditare e celebrare il ricordo dei fatti e delle parole di Gesù Cristo.
La Chiesa della Moltiplicazione dei pani è stata costruita nel 1980-1982 ed è affidata alla cura dei benedettini dell'Abbazia della Dormizione (Gerusalemme). L'edificio s'ispira allo stile delle basiliche antiche e ingloba i resti di due chiese costruite conseguentemente nello stesso luogo. Sono notevoli soprattutto gli splendidi mosaici, i cui motivi s'ispirano alle scene nilotiche e comprendono anche la flora e la fauna locali (cormorani, aironi, fenicotteri, cicogne, anatre, trampolieri, bisce, conigli delle rocce ecc.). Il mosaico più famoso è senza dubbio quello della rappresentazione dei pani e pesci, davanti all'altare: ricorda l'episodio biblico della Moltiplicazione dei pani, narrato in versioni diverse non meno di sei volte nei Vangeli. L'osservatore attento noterà che nel cesto tra i due pesci si trovano solo quattro pani, non cinque, come nel racconto biblico: probabilmente l'artista voleva creare una connessione tra il miracolo biblico e il presente, in quanto il quinto pane è il pane eucaristico che si trova sull'altare e che ciba i fedeli ancora oggi.
La piccola cappella del Primato sul terreno vicino è affidata ai francescani della Custodia di Terra Santa. Essa ricorda il Primato di Pietro, il mandato che gli diede Gesù dopo la sua risurrezione: "Pasci le mie pecorelle". La semplice cappella è stata costruita nel 1934 sulle rovine di un edificio antico al cui centro si trova una roccia, chiamata *Mensa Christi*. Ovviamente questo edificio non era una cappella, ma un luogo dove venivano celebrati dei pasti rituali di cui parla già Egeria, in ricordo di quelli che il Risorto consumò con i suoi discepoli (Gv 21,1-17).
Il terzo santuario antico, che oggi passa spesso inosservato, è quello delle Beatitudini. I pochi resti archeologici si trovano in un recinto in posizione elevata rispetto alla strada moderna. Le Beatitudini (Mt 5,3-12) fanno parte del Discorso della Montagna di Gesù; l'Evangelista non dà indicazioni precise sull'ubicazione, forse si tratta di una raccolta di detti di Gesù pronunciati in varie occasioni e in luoghi diversi. Visto che era difficile ricostruire il santuario nel luogo tradizionale, si è deciso di erigere quello moderno un chilometro più a nord, su una collina con una splendida vista panoramica.

While there is no mention in the Bible of a locality named *Tabgha*, it is nonetheless a place rich in biblical memories. The name *Tabgha* is Arabic and comes from the Greek name *Heptapegon* ("seven springs"). Natural changes and human interventions have altered the landscape: today there are no longer seven springs, but Tabgha remains rich in natural springs and water, and hence vegetation.
The sanctuary of Tabgha consists of three sites preserving the memories of three different biblical episodes: the Primacy, the Multiplication of Loaves and the Beatitudes. The information provided in the Gospels is not sufficient to identify the precise location of any of these events, but already in the Byzantine period these three sanctuaries had emerged here. There exist a number of accounts from pilgrims during this period, notably that of Egeria who visited the Holy Land between 381 and 384 and bequeathed us a precious report of her journey. At the end of the 19th century the sites were rediscovered and then excavated, and the modern sanctuaries were later constructed allowing today's pilgrims not only to visit the evangelical sites but also to meditate and celebrate the memory of the deeds and words of Jesus Christ.
The Church of the Multiplication of Loaves was constructed in 1980-1982 and is entrusted to the care of the Benedictines of the Dormition Abbey (Jerusalem). The structure is inspired by the style of ancient churches and incorporates the remains of two successive churches built in this same location. Particularly noteworthy are the splendid mosaics whose designs portray typical Nile region scenes and also include local flora and fauna (cormorants, herons, flamingos, storks, ducks, wading birds, grass snakes, hyraxes [rock rabbits], etc.). The most famous mosaic is undoubtedly the one in front of the altar depicting loaves of bread and fish: this commemorates the biblical episode of the Multiplication of Loaves, recounted in no fewer than six different versions in the Gospels. The alert observer will note that in the basket, between the two fish, there are in fact only four loaves of bread, not five as in the biblical account: presumably the artist wished to make a connection between the biblical miracle and the present, in the sense that the fifth loaf is the Eucharistic Bread found on the altar which still today feeds the faithful.
The small Chapel of the Primacy, nearby, is entrusted to the Franciscans of the Custody of the Holy Land. It commemorates the Primacy of Peter, the mandate given him by Jesus following his resurrection: "Feed my sheep". The simple chapel was built in 1934 above the ruins of an ancient structure containing a rock at its center, known as the *Mensa Christi* ("Table of Christ"). Obviously this structure had not been a chapel, but rather a place where the ritual meals cited by Egeria were celebrated, in memory of those that the Risen Lord had eaten with his disciples (John 21:1-17). The third of the ancient sanctuaries, which today frequently passes unobserved, is that of the Beatitudes. The few archaeological remains are enclosed in an area elevated above the level of the modern street. The Beatitudes (Matt 5:3-12) are part of Jesus' Sermon on the Mount; Matthew provides no precise information regarding where this took place, perhaps because it involves a collection of sayings uttered by Jesus on various occasions and in different locations. As it would have been difficult to reconstruct the sanctuary in its traditional location, it was decided to construct the modern one a kilometer further to the north, on a hill offering a splendid panoramic view.

MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30

BRESCIA ITALY

Associazione Culturale G.B. MASSOLINI

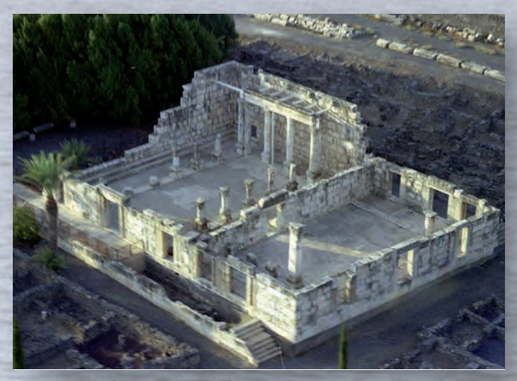
MASSOLINI 2014con dida2.indd 7 07/11/2013 14:12:08

Calendario Massolini

GALILEA



Scavi di Cafarnao, elemento architettonico con la "Menorah"



Sinagoga di Cafarnao, veduta dall'alto

MAGGIO 2014



Scavi di Cafarnao, elemento architettonico con l' "Arca Santa"



Cafarnao, antiche mura della Casa di Pietro



Interno della sinagoga di Cafarnao, parzialmente ricostruita

Cafarnao deve la sua fama a Gesù il quale, secondo la testimonianza dei Vangeli, ne fece «la sua città» (Mt 9,1). A Cafarnao Gesù chiama i primi discepoli e guarisce diversi malati. Nella locale sinagoga insegna e si proclama «pane vivo disceso dal cielo» (Gv 6,59).
I Vangeli raccontano che l'attività di Gesù a Cafarnao si concentrò sulla riva del lago, nella sinagoga e nella casa di Pietro e Andrea (Mc 1,29). La casa fu residenza di Gesù e divenne luogo per la formazione dei suoi discepoli e perciò immagine eminente della Chiesa. L'evangelista Marco sottolinea il significato ecclesiale della casa di Pietro. Dopo aver ammaestrato le folle all'aperto, parlando loro in parabole, nella casa di Pietro Gesù istruiva i discepoli: «A voi è stato confidato il mistero del regno di Dio; a quelli di fuori invece tutto viene esposto in parabole» (Mc 4,11).
Le pubblicazioni sugli scavi archeologici praticati a Cafarnao nella sinagoga e nel villaggio in tempi diversi formano una piccola biblioteca. Oltre ai pionieri H. Kohl, C. Watzinger, W. Hinterkeuser e G. Orfali, vanno ricordati gli archeologi francescani V. Corbo e S. Loffreda e il numismatico B. Callegher che hanno tracciato la storia di Cafarnao che va dall'epoca dei patriarchi fino al periodo arabo. Grazie agli scavi si conoscono vasti settori del villaggio e i due edifici più insigni: la sinagoga e la casa di San Pietro. Si parla perciò della sinagoga del tempo di Gesù, costruita con pietre nere basaltiche, e di quella soprastante chiamata «bianca» costituita dall'imponente edificio i cui resti risalgono al quarto o quinto secolo d.C. La casa di Pietro era non lontana dalla sponda del lago ed era fiancheggiata a est dalla strada principale del villaggio che correva in direzione nord-sud. Essa ripeteva lo schema delle altre case caratterizzate da piccole stanze raccolte attorno ad ampi cortili a cielo aperto. Gli ambienti erano intercomunicanti e collegati all'esterno mediante un unico ingresso. Nell'*insula sacra,* così chiamata per la presenza della casa di Pietro, è stata ritrovata anche la soglia della porta davanti alla quale si accalcava la gente (Mc 1,33; 2,2).
Queste importanti scoperte si accordano con i testi letterari più antichi. Egeria, che visitò Cafarnao verso la fine del quarto secolo, riferisce: «In Cafarnao poi, la casa del principe degli apostoli (Pietro) fu trasformata in chiesa; ma le sue pareti sono restate immutate».
I Francescani di Terra Santa, responsabili del luogo, si posero il problema della conservazione dei preziosi resti e della loro accessibilità ai pellegrini e visitatori. Si prospettò inoltre la possibilità e il desiderio di rendere nuovamente luogo di culto la più antica e venerabile *domus-ecclesia.* Dopo anni di attese, progetti, contrasti, trattative e fatiche il desiderio divenne realtà. Dal primo gennaio 1991 il Memoriale, costruito sui resti venerati della casa di Pietro e su quelli della chiesa bizantina, è a disposizione dei pellegrini che vi possono celebrare i divini misteri.
L'edificio sacro è stato progettato dall'architetto italiano I. Avetta tenendo conto di diverse esigenze: preservare e rendere visibili le umili ma preziose strutture precedenti, inserire armonicamente la costruzione nel paesaggio eccezionale costituito dal lago, dalle rovine circostanti del villaggio e dai monumentali resti della sinagoga, offrire un luogo adatto per le celebrazioni liturgiche, rendere immediata l'evocazione delle numerose pagine evangeliche ambientate a Cafarnao.

Capernaum owes its fame to Jesus who, according to the testimony of the Gospels, made it "his own town" (Matt 9:1). In Capernaum, Jesus called his first disciples and healed several sufferers. He taught in the local synagogue and proclaimed the "bread that came down from heaven" (John 6:59). According to the Gospels, Jesus' activities in Capernaum were centered on the shore of the lake, the synagogue and the house of Peter and Andrew (Mark 1:29). The house was Jesus' home and became a place for training his disciples and, accordingly, a prominent image for the Church. The evangelist Mark stresses the ecclesial significance of Peter's house. After teaching the crowds in the open air, speaking to them in parables, Jesus offered instruction to the disciples in Peter's house: "The mystery of the kingdom of God has been granted to you. But to those outside everything comes in parables" (Mark 4:11). The publications reporting on the various archaeological excavations in Capernaum carried out in the synagogue and in the village would form a small library. In addition to the pioneers H. Kohl, C. Watzinger, W. Hinterkeuser and G. Orfali, also to be mentioned are the Franciscan archaeologists V. Corbo and S. Loffreda and the the numismatist B. Callegher who retraced the history of Capernaum, which extends from the era of the Patriarchs to the Arab period. As a result of the excavations, large sectors of the village and the two most important buildings are known: the synagogue and St. Peter's house. The former refers to both the synagogue from Jesus' time, constructed from black basalt stones, and the impressive "white" one built above it whose remains date from the fourth or fifth century AD.
Peter's house was not far from the lake shore, and immediately to its east lay the principal street of the village which ran in a north-south direction. Like the other houses, it consisted of small rooms situated around a large open-air courtyard. The rooms were inter-connected, with a single entrance from the outside. From what is known as the *insula sacra*, due to the presence of Peter's house, the threshold of the door around which the people crowded (Mark 1:33; 2:2) has also been recovered. These important discoveries are consistent with the oldest written texts. Egeria, who visited Capernaum near the end of the 4th century, noted that "In Capernaum, what is more, the house of the prince of the Apostles [Peter] has been transformed into a church, with its original walls still standing". The Franciscans of the Holy Land, entrusted with the site, considered at length the best means for preserving the precious remains while assuring their accessibility to pilgrims and visitors. Also taken into consideration was the possibility and desirability of making the oldest and most venerable *domus ecclesiae* once again a site of worship. After years of waiting, designs, conflicts, negotiations and efforts, the wished-for result finally became reality. Beginning in January 1991 the Memorial, constructed above the venerated remains of Peter's house and the Byzantine church, has been available for pilgrims to celebrate there the divine mysteries.
The sacred building was designed by the Italian architect I. Avetta to take into account the different requirements: to preserve and make visible the humble but precious previous structures, to ensure that the new building would blend in harmoniously with the exceptional landscape (the lake, the surrounding ruins of the village, and the monumental remains of the synagogue), to offer an appropriate space for liturgical celebrations, and to "bring to life" the numerous pages from the Gospels which took place in Capernaum.

GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31

BRESCIA ITALY

Associazione Culturale G.B. MASSOLINI

MASSOLINI 2014con dida2.indd 8 07/11/2013 14:12:19

Calendario Massolini

GALILEA



Kursi, veduta dall'alto



Hyppos, veduta dall'alto

GIUGNO 2014



Magdala, scavi



Betsaida Julia, porta orientale dell'acropoli, dettaglio della stele



Lago di Tiberiade dalla sponda sud-occidentale

Nell'Antico Testamento il lago di Galilea è conosciuto come mare di Kinneret, forse in ragione della forma, che richiama quella dello strumento musicale della lira (*kinnor* in ebraico), o piuttosto dal nome di un'antica città omonima. I vangeli sinottici (cioè quelli di Matteo, Marco e Luca, così detti perché più spesso concordano tra di loro) lo chiamano più spesso "mare" di Galilea; il vangelo di Giovanni aggiunge anche come espressione equivalente quella di mare di Tiberiade (Gv 6,1 e 21,1) e il vangelo di Luca conosce anche quella di lago di Gennesaret (Lc 5,1). Gli stessi nomi ricorrono anche presso lo storico ebreo Giuseppe Flavio. Autori classici, come Cicerone e Plinio (il Vecchio), lo dicono mare di Tarichea, dal nome di un accampamento romano corrispondente a Magdala. Questa curiosa varietà toponomastica si può dire che non disturba ma contribuisce ad accrescere la memoria storica locale.

Per tornare alle pagine del Vangelo possiamo ricordare come almeno venti volte si faccia menzione in esso delle sue rive. Più spesso nella forma dell' "altra riva", espressione che sottolinea la frequenza delle comunicazioni o la facilità di passaggio tra una sponda e l'altra del lago. La traversata si effettuava infatti più facilmente con una barca piuttosto che non con il percorso a piedi delle sue sponde, reso difficile dall'alternanza di aree sassose, distese paludose in vari luoghi e, più raramente, montagne a precipizio. Come testimonianza archeologica di questa intensa attività navigatoria sul lago si può portare la scoperta recente di un antico scafo (di oltre otto metri di lunghezza) cavato dal fango e preservato in un museo, e l'identificazione di porti ed approdi tra cui quello notevole di Magdala, il cui ritrovamento è ancora in fase di studio.

Sulle rive occidentali del lago giacevano le città di Tiberiade, Magdala e Cafarnao, mentre sul lato orientale si trovavano Kursi (Gergesa?) e Bethsaida detta Iulia, dal nome della figlia dell'imperatore Cesare Augusto. Quest'ultima è stata identificata provvisoriamente a una certa distanza dalla riva, piuttosto verso nord, ma in ogni caso ad est dell'ingresso del Giordano. Tre apostoli, Filippo, Pietro e Andrea, erano di Bethsaida (Gv 1,44; 12,21). Ancora sulla costa orientale, ma a più grande distanza dal lago, in direzione delle alture del Golan, c'era l'ebraica Gamala, la città dalla forma "a dorso di cammello", divenuta perno della rivolta anti-romana nel 66 d.C., ma non ricordata nel Vangelo. Poco più a sud iniziava la Decapoli, con Hippos (in ebraico Susita) e Gadara, ma ambedue queste città, grandi e fortificate, erano situate decisamente su alture prospicienti il lago, la prima decisamente a nord e la seconda immediatamente a sud del torrente Yarmuk, che segna il confine con la Giordania. La presenza di queste città pagane, chiamate della Decapoli, rende ragione della menzione speciale riservata ai porci, animali vietati agli ebrei, nel racconto miracoloso della guarigione dell'ossesso (Mc 5,1-13) o dei due ossessi (Mt 8, 28-34) i cui demoni, numerosi come una "legione" (Mc 5,9), scongiurano Cristo perché permettesse loro di penetrare in tali animali, una mandria dei quali pascolava appunto nei pressi. Il ricordo evangelico è collocato a Kursi, dove le sponde incominciano a diventare precipitose e da dove inizia la regione della Decapoli.

In the Old Testament the Sea of Galilee was known as the Sea of Kinneret, perhaps due to its form recalling that of a musical instrument, the lyre (*kinnor* in Hebrew), or perhaps from an ancient city bearing the same name. The synoptic Gospels (those of Matthew, Mark and Luke, whose accounts are frequently in accordance with one another) refer to it more frequently as the Sea of Galilee; the Gospel of John also uses the equivalent expression Sea of Tiberias (John 6:1 and 21:1), while the Gospel of Luke also knows it as the Lake of Gennesaret (Luke 5:1). These same names also occur in the writings of the Jewish historian Flavius Josephus. Classical authors, such as Cicero and Pliny (the Elder), refer to it as the Sea of Tarichea, from the name of a Roman military camp at Magdala. It would seem that this curious variety of names has not diminished but rather enhanced the local historical memory.

Returning to the pages of the Gospels, it is worth noting that its shores are mentioned on at least twenty occasions. This most frequently takes the form "the other side", an expression that highlights the frequency of communications and the ease of transportation between one side and the other of the lake. Journeys were more easily made by boat rather than by foot along the shore, given the difficult terrain arising from rocky areas, occasional expanses of marshes and, more rarely, steep mountains. Archaeological evidence of this intense maritime activity on the lake has been provided by the recent discovery of an ancient hull (more than eight meters in length) recovered from the mud floor and now preserved in a museum, and the identification of ports and harbors, notably that of Magdala whose recovery is still under study.

On the western shore of the lake lay the towns of Tiberias, Magdala and Capernaum, while on the eastern shore were found Kursi (Gergesa?) and Bethsaida (also called Julia, from the name of the Emperor Augustus' daughter). This last town has tentatively been identified at some distance from the shore, towards the north and in any event to the east of the entrance of the Jordan River. Three apostles – Philip, Peter and Andrew – were originally from Bethsaida (John 1:44; 12:21). Also on the eastern shore, but further back from the lake towards the Golan Heights, was Gamla, the Jewish town having the form of a "camel's back" which played a major role in the anti-Roman revolt in 66 AD, although the town is not mentioned in the Gospels. Just to the south began the Decapolis, with Hippos (Susita, in Hebrew) and Gadara, both of these large fortified cities situated on the heights overlooking the lake, Hippos well to the north and Gadara just to the south of the Yarmuk River which marks the border with Jordan. The presence of these pagan cities, known as the Decapolis, explains the special mention given to swine, animals prohibited to Jews, in the story of the miraculous healing of the demon-possessed man (Mark 5:1-13) and the two demon-possessed men (Matt 8:28-34) whose demons, numerous as a "legion" (Mark 5:9), begged Jesus to allow them to enter such animals, a herd of which was feeding nearby. The Gospel memory is placed at Kursi, where the shoreline starts to become precipitous and where the region of the Decapolis begins.

DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30

BRESCIA ITALY

MASSOLINI 2014con dida2.indd 9 07/11/2013 14:12:27

Calendario Massolini

GALILEA



Veduta dal Carmelo



Monastero Carmelitano a el-Muhraqa

LUGLIO 2014



Il promontorio del Carmelo in prossimità del mare



Monte Carmelo, la Grotta di Elia



Monastero Carmelitano a el-Muhraqa, Cappella inferiore

Una piccola catena montuosa. Quello che comunemente è chiamato Monte Carmelo non è che il promontorio di una catena montuosa di 150 chilometri quadrati, sulle cui pendici costiere si estende la città di Haifa. La cima della collina più a sud-est della catena è alta 482 metri ed è chiamata el-Muhraqa "il Sacrificio". Qui la tradizione pone il luogo dove si riunirono il popolo e i profeti di Baal convocati dal profeta Elia. La tradizione ebraica lega strettamente la vicenda del profeta dalla sua apparizione al suo rapimento in cielo al Carmelo (1Re 18.21; 2Re 1-2). Elia, che significa 'il mio Dio è proprio il Signore', è il campione per eccellenza della resistenza all'idolatria, e questa sua missione egli l'affida al suo successore Eliseo (2Re 2,1-18). Il Carmelo fa da sfondo anche ad alcuni episodi della vita di quest'ultimo (2Re 4,8-37).

Tradizione monastica. La storia del Carmelo a partire dal quarto secolo d.C. è connessa al monachesimo. L'Anonimo di Piacenza (ca. 570) dice di aver visto il "Monastero di Eliseo", che più probabilmente era il monastero di Elia, l'antico monastero del Beato Brocardo, i cui resti sono visibili nel Wadi 'ain es-Siah "Valle dei martiri". Le fonti ricordano che nello stesso sito sorse intorno al 1200 un monastero dedicato a santa Margherita o santa Marina. I luoghi principali intorno a cui ruota la storia dei santuari cristiani del Carmelo sono due, Wadi 'ain es-Siah (monastero di Santa Margherita) e la spianata del Monte Carmelo (santuario Stella Maris), a cui si può unire la 'Grotta di Elia' chiamata el-Khader 'il verdeggiante' dai musulmani. Questo sito si trova ai piedi del promontorio, in corrispondenza del faro. *I Carmelitani*. L'ordine dei Carmelitani è nato in Terra Santa proprio sul Monte Carmelo. Fu il patriarca di Gerusalemme Alberto a dare una 'regola' a un gruppo di eremiti latini che dimoravano presso la 'Fonte di Elia'. Lungo i secoli Elia era diventato modello della vita religiosa. Girolamo (347-419/20) e Cassiano (360-435), infatti, vedevano in Elia e Eliseo gli iniziatori della vita religiosa. La spiritualità carmelitana, perciò, porta l'impronta di Elia, considerato fondatore dell'Ordine.

Maria. La fusione della tradizione di Elia e quella della Vergine si deve principalmente a due carmelitani che vissero in Europa. Il primo, John Baconthorpe, nei primi decenni del 1300, applicò a Maria il testo di Isaia 35,2, dove si profetizza che a Gerusalemme "è dato lo splendore del Carmelo". Maria è presentata, dunque, come Signora del monte. Jean de Cheminot, una cinquantina d'anni più tardi, affermò che Elia e Maria appartenevano alla tribù di Aronne e che entrambi avevano professato la verginità.

Il santuario. Alla conquista dei Mamelucchi nel 1291 seguì la distruzione di tutti i monasteri cristiani disseminati sul Monte Carmelo e il martirio dei religiosi. A causa dell'eccidio i Carmelitani si trasferirono in Europa. Solo nel 1627 la Congregazione di Propaganda Fide permise ai Carmelitani di ritornare al Carmelo. Il principale promotore della ricostruzione dei conventi e delle chiese fu padre Prospero dello Spirito Santo, che iniziò la sua opera nel 1631. Nel 1719 si fece strada il progetto di costruire un convento sulla spianata del promontorio. Della sua realizzazione fu incaricato padre Filippo di san Giovanni, che nel 1762 riprese innanzitutto possesso delle proprietà. L'inaugurazione del santuario avvenne il 16 luglio 1768, nel giorno della solennità della Madonna del Santo Carmelo. Il convento fu distrutto da Abdallah, il pascià di Acco. Nel giugno del 1827 fu posta la prima pietra di un edificio, che per volontà del re di Francia, doveva servire da santuario, convento, ospizio per pellegrini, ospedale e fortezza.

A small mountain range. What is commonly known as Mount Carmel is in fact the promontory of a 150 square kilometer mountain range, on whose slopes lies the city of Haifa. The summit of the southeasternmost hill of the range is 482 meters high and is known as el-Muhraqa ("the Sacrifice"). Here, according to tradition, is the place where the people gathered together with the prophets of Baal, summoned by Elijah. Jewish tradition closely links the story of the prophet to Carmel, from his initial appearance to his ascent to heaven (1 Kings 18,21; 2 Kings 1-2). Elijah, meaning "my God is the Lord", is the champion par excellence of the resistance to idolatry, and he confides his mission to his successor Elisha (2 Kings 2:1-18). Carmel was the scene of several episodes in the life of Elisha as well (2 Kings 4:8-37).

Monastic tradition. From the fourth century AD onwards the history of Carmel is linked to monasticism. The Anonymous Pilgrim of Piacenza (c. 570) spoke of having visited the "Monastery of Elisha", which was more likely to have been the monastery of Elijah, the ancient monastery of St. Brocard whose remains can be seen in the Wadi 'ain es-Siah ("Valley of the Martyrs"). The sources note that on this same site in 1200 a monastery dedicated to St. Margaret (or St. Marina) was erected. There are two principal places around which the history of the Christian sanctuaries on Carmel revolves, Wadi 'ain es-Siah (Monastery of St. Margaret) and the esplanade of Mount Carmel (Stella Maris Monastery), to which one can add the "Cave of Elijah", known to Muslims as el-Khader ("the Green One"). This last site is located at the foot of the promontory, just below the lighthouse. *Carmelites*. The Order of the Carmelites was born in the Holy Land on Mount Carmel itself. It was Albert, Patriarch of Jerusalem, who gave a "rule" to a group of Latin hermits living at the "Fountain of Elijah". Over the centuries Elijah had become a model for religious life. Indeed, Jerome (347-419/20) and John Cassian (360-435) viewed Elijah and Elisha as the founders of religious life. Accordingly, Carmelite spirituality bears the imprint of Elijah, considered to be the Order's founder. *Mary*. The fusion of the tradition of Elijah with that of the Virgin is due principally to two Carmelites who lived in Europe. The first, John Baconthorpe, in the early decades of the fourteenth century applied to Mary the text of Isaiah 35:2 in which it had been prophesied that "the splendor of Carmel will be given" to Jerusalem. Mary was thus presented as Lady of the Mount. Fifty years later, Jean de Cheminot affirmed that Elijah and Mary had belonged to the tribe of Aaron, and that both had professed virginity. *The Sanctuary*. Following the Mameluke conquest in 1291, all of the Christian monasteries on Mount Carmel were destroyed and the religious were martyred. As a result of this massacre the Carmelites relocated to Europe. It was not until 1627 that the Congregation for the Propagation of the Faith permitted the Carmelites to return to Mount Carmel. The principal promoter of the reconstruction of the monasteries and churches was Father Prospero of the Holy Spirit who began his work in 1631. In 1719 a project to build a monastery on the esplanade of the promontory was initiated. The execution of the project was entrusted to Father Filippo di san Giovanni, who in 1762 began by taking possession of the property. The inauguration of the sanctuary took place on 16 July 1768, the feast day of Our Lady of Mount Carmel. The monastery was subsequently destroyed by Abdallah, Pasha of Acre. In June 1827 the first stone was laid for a new structure, commissioned by the King of France, that was to serve as a sanctuary, monastery, hospice for pilgrims, hospital and fortress.

MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31

BRESCIA Associazione Culturale G.B. MASSOLINI ITALY

MASSOLINI 2014con dida2.indd 10 07/11/2013 14:12:36

Calendario Massolini

GALILEA



Mura del complesso monastico del Tabor



Veduta del Tabor

AGOSTO 2014



Chiesa del Tabor, interno



Chiesa del Tabor, facciata



Veduta del Tabor

Limitata a sud dal Carmelo e dalle colline di Samaria, a nord dalle colline della Galilea, si stende la fertile pianura di Esdrelon, teatro di tante battaglie fin dal tempo dei Giudici, quando Debora e Barak sconfissero il generale cananeo Sisara (Gdc 4,12-16). A vegliare sulle vie che da sud davano accesso alla pianura stava la città di Megiddo, di cui ora rimangono solo le impressionanti rovine. In questa pianura i re d'Israele avevano una residenza; qui Gezabele con un iniquo giudizio sottrasse a Nabot la vigna ereditata dai padri (1Re 21) e un bagno di sangue pose fine alla dinastia di Omri (2Re 9). Nel panorama della pianura, svetta il monte Tabor che si innalza isolato fino a 563 metri. Dalla sua vetta è possibile tenere sotto controllo l'intera pianura e in particolare la strada principale che collegava l'Egitto alla valle della Beqa' a nord: da ciò deriva la sua importanza strategica. Sul monte è documentata una fortezza risalente all'epoca ellenistica, conquistata dalle truppe di Vespasiano nel 67 d.C.
In parallelo con il monte Carmelo, il Tabor funge da metafora letteraria dell'incombente minaccia della potenza del re Nabucodonor (Ger 46,18); esso è inoltre tra quegli elementi della natura che lodano il Creatore, in parallelo con il monte Hermon (Sal 89,13).
Il Nuovo testamento non menziona il monte Tabor, ma la tradizione cristiana - a partire da Origene (ca. 185-254 d.C.) - è unanime nell'identificare il monte quale luogo della Trasfigurazione. Vi è poi un'altra tradizione, sorta in epoca più recente, che identifica il Tabor con il monte indicato da Gesù ai suoi discepoli dopo la sua risurrezione (Mt 28,16).
Sulla cima del monte svetta la basilica della Trasfigurazione, costruita nel 1924, ma fin dall'epoca bizantina sono documentati edifici religiosi: il Pellegrino di Piacenza vide tre basiliche nel 570, mentre Villibaldo (723) segnala una sola chiesa dedicata a Gesù, Mosè ed Elia, oltre che un monastero di monaci. Un testo crociato afferma che l'edificio bizantino era ancora in piedi quando Tancredi, nel 1099, insediò sul Tabor dei monaci benedettini. Il monastero fu distrutto con la disfatta dei crociati e in seguito i musulmani edificarono una fortezza, smantellata agli inizi del XIII secolo. Nel 1613 i francescani ottennero dall'emiro Fakr ed-Din le rovine della basilica e del monastero. Nel XIX secolo furono costruiti il convento e un ospizio per pellegrini sulle rovine del monastero benedettino. La basilica attuale è stata realizzata su disegno di A. Barluzzi: le torri che fiancheggiano la facciata coprono le cappelle bizantino-medievali di Mosè ed Elia; nella cripta sono tuttora visibili tracce della precedente chiesa principale. Lungo il viale di accesso alla basilica vi è una piccola cappella, costruita su fondamenta bizantine, che commemora la conversazione tra Gesù e i discepoli dopo la trasfigurazione (Mc 9,9-13).
Un'altra località cara alla tradizione cristiana è Cana, un villaggio a pochi chilometri da Nazareth, dove si ricorda in particolare il primo miracolo compiuto da Gesù (Gv 2,1-11), ma pure la figura di Natanaele (Gv 21,2), identificato con l'apostolo Bartolomeo. Un santuario edificato nel 1881 sulle rovine di una sinagoga di epoca bizantina ricorda il miracolo dell'acqua trasformata in vino, mentre, a circa 100 m a nord, un piccolo oratorio, costruito nel 1898 sulle rovine di un edificio bizantino, ricorda l'apostolo Bartolomeo-Natanaele.

Bordered on the south by Mount Carmel and the hills of Samaria, and to the north by the hills of Galilee, is the fertile Plain of Esdraelon, scene of countless battles since the time of the Judges when Deborah and Barak defeated the Canaanite general Sisera (cf. Judges 4:12-16). Watching over the roads that provided access to the plain from the south was the city of Megiddo, of which today only impressive ruins remain. The kings of Israel had a residence on this plain; here Jezebel, by means of an unjust trial, robbed Naboth of the vineyard that had been his ancestral heritage (cf. 1 Kings 21), and here the Omri dynasty ended in a bloodbath (2 Kings 9).
Towering above the landscape of the plain is Mount Tabor, which stands isolated at a height of 563 meters. Its strategic importance stemmed from its control of the entire plain, and in particular of the principal road linking Egypt with the Bekaa Valley to the north. The mountain bears evidence of a fortress dating from the Hellenistic period that was conquered by troops of Vespasian in 67 AD.
As with Mount Carmel, Tabor served as a literary metaphor for the looming threat represented by the power of King Nebuchadnezzar (Jer 46:18); in addition, along with Mount Hermon, it is one of the elements of nature that praise the Creator (Ps 89:13).
While not mentioned in the New Testament itself, Christian tradition – beginning with Origen (c. 185-254 AD) – is unanimous in identifying Mount Tabor as the site of the Transfiguration. There is also a second, more recent, tradition identifying Tabor with the mountain to which Jesus instructed his disciples to go following his resurrection (Matt 28:16). The Church of the Transfiguration, which stands on the summit of the mountain, was constructed in 1924, but religious structures on the site have been documented since the Byzantine period: the Anonymous Pilgrim of Piacenza saw three churches there in 570, while Willibald (723) reported there being only a single church which was dedicated to Jesus, Moses and Elijah, as well as a monastery of monks. According to a Crusader text, the Byzantine structure was still standing in 1099 when Tancred installed Benedictine monks on Tabor. With the defeat of the Crusaders the monastery was destroyed and the Muslims then built a fortress, which was dismantled at the beginning of the 13th century. In 1613 the Franciscans obtained from Emir Fakhr ad-Din the ruins of the church and monastery. In the 19th century a monastery and hospice for pilgrims were built above the ruins of the Benedictine monastery. The current church was designed by the Italian architect A. Barluzzi: the towers on either side of the façade cover the medieval Byzantine chapels dedicated to Moses and Elijah, while traces of the principal Byzantine church itself can still be seen in the crypt. Along the access road to the church there is a small chapel, built on Byzantine foundations, commemorating the conversation between Jesus and his disciples following the Transfiguration (Mark 9:9-13). Another locality dear to Christian tradition is Cana, a village a few kilometers from Nazareth which commemorates the first miracle carried out by Jesus (cf. John 2:1-11), as well as the figure of Nathanael (John 21:2), identified with the apostle Bartholomew. A sanctuary constructed in 1881 above the ruins of a Byzantine-era synagogue commemorates the miracle of water changed into wine, while about 100 meters to the north is a small oratory, built in 1898 over the ruins of a Byzantine structure, commemorating the apostle Bartholomew-Nathanael.

VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31

BRESCIA ITALY

MASSOLINI 2014con dida2.indd 11 07/11/2013 14:12:50

Calendario Massolini

GALILEA



Korazin, resti della sinagoga



Pavimento musivo della sinagoga di Hammat Tiberias

SETTEMBRE 2014



Gamla, resti della sinagoga



Bar'am, facciata della sinagoga



Pavimento musivo della sinagoga di Beit Alpha

La sinagoga è il luogo d'incontro per la liturgia degli Ebrei, ma anche per lo studio (il termine greco *syn-agogé* significa "raduno"); non è però un luogo destinato a una speciale presenza divina, e quindi sacro come per esempio quelli costituiti dalle chiese cattoliche nella spiritualità cristiana: tale funzione, per il giudaismo, spettava esclusivamente al Tempio di Gerusalemme. Comunque già nell'epoca di Gesù e della Chiesa primitiva, quando il Tempio di Gerusalemme esisteva ancora (fino alla sua distruzione nel 70 d.C.), sorgevano delle sinagoghe: nel Nuovo Testamento sono menzionate quelle di Nazareth e di Cafarnao (più alcune nella Diaspora, dove san Paolo predicava il Vangelo), e spesso si parla di sinagoghe in senso più generale, per esempio in Mt 4,23: "Gesù andava per tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe". Scavi archeologici hanno portato alla luce pochi resti di sinagoghe di quell'epoca in Galilea: a Cafarnao (v. maggio), a Magdala (v. giugno) e a Gamla. Molte altre sinagoghe invece sono state scoperte di epoche successive, in particolare a partire da quella bizantina quando c'era una forte presenza ebraica soprattutto nell'Alta Galilea, cioè nella Galilea settentrionale. Molte di queste sinagoghe erano costruite in uno stile particolare: normalmente, secondo un uso giunto fino a oggi, una sinagoga è orientata verso Gerusalemme, e in particolare l'*aron ha-qodesh* ossia il "tabernacolo" dove vengono conservati i rotoli della Torah, è rivolto verso la Città Santa; dunque l'assemblea guarda verso Gerusalemme, mentre la facciata con l'entrata si trova sul lato opposto. Pure le sinagoghe di Galilea sono orientate in questo modo, ma la facciata e l'entrata sono sullo stesso lato del tabernacolo e pertanto sono rivolte anch'esse verso sud.

Alcune di queste sinagoghe erano decorate con splendidi mosaici, che si sono conservati fino a oggi: Beth Alpha, Hammat Tiberias e Sepphoris. Questi mosaici contengono di solito rappresentazioni di scene bibliche (per esempio, il sacrificio di Isacco), di oggetti cultici connessi con il Tempio (come l'Arca dell'Alleanza o la Menorah, il candelabro a sette braccia) e dello zodiaco. A tale riguardo, la scoperta di zodiaci ha costituito una grande sorpresa perché secondo la legge biblica sono proibite le raffigurazioni di uomini e, più ancora, di divinità pagane; ma in questo caso la rappresentazione non sembrava essere più illecita in quanto, dopo la sconfitta ormai totale del paganesimo, nell'epoca bizantina la venerazione delle stelle come entità divine non era più presente nella zona e quindi tali figure potevano essere considerate ornamenti.

Altre sinagoghe non avevano pavimenti mosaicati, ma elementi architettonici conservati testimoniano anche in questi casi il benessere delle comunità, soprattutto quella di Corazin (pochi chilometri a nord di Cafarnao) che vanta bellissime decorazioni in pietra basaltica, o quella di Baram (vicino alla frontiera libanese) dove la facciata è rimasta quasi intatta. Uno stile più sobrio e una pianta diversa (l'entrata è situata sul lato opposto del tabernacolo) mostrano invece le sinagoghe del Golan: ben conservate sono soprattutto quelle di Gamla e di Katzrin.

A synagogue is the meeting place for liturgy among the Jews, and also a place for study (the Greek term *syn-agogé* means "assembly"); it is not, however, a place meant for a special divine or sacred presence, as for example is the case with Catholic churches in Christian spirituality: such a function for Judaism is reserved exclusively for the Temple of Jerusalem. In any case, already at the time of Jesus and the early Church, when the Temple of Jerusalem still existed (until its destruction in 70 AD), there were synagogues: in the New Testament those of Nazareth and Capernaum (as well as some in the Diaspora, where St. Paul preached the Gospel) are mentioned, and there is frequent reference to synagogues in the more general sense, e.g., in Matt 4:23: "He went around all of Galilee, teaching in their synagogues". Archaeological excavations have brought to light only few remains of synagogues in Galilee from this period: in Capernaum (see May), in Magdala (see June) and in Gamla. By contrast, a large number, however, of synagogues from later periods have been discovered; beginning in the Byzantine period there was in fact a strong Jewish presence, above all in Upper Galilee. Many of these synagogues had been built in a special style: normally, following the practice still used today, a synagogue is oriented towards Jerusalem with the *aron ha-kodesh*, or "tabernacle" where the scrolls of the Torah are preserved, facing the Holy City; thus the assembly looks towards Jerusalem while the entrance to the synagogue is behind them, on the opposite side. Although the synagogues of Galilee share this orientation (towards Jerusalem), they differ in having the entrance on the same side as the tabernacle, hence also facing towards the south. A number of these synagogues were decorated with splendid mosaics that still exist today, notably those in Beth Alpha, Hammat Tiberias and Sepphoris. These mosaics contain typical representations of biblical scenes (e.g., the sacrifice of Isaac), cultural objects linked with the Temple (such as the Arc of the Covenant and the Menorah, the seven-branched candelabrum) and the zodiac. In this respect the zodiacs have been a considerable surprise, since according to biblical law depictions of humans, let alone of pagan gods, are prohibited; in this case, however, the representations seem not to have been illicit to the extent that, following the complete defeat of paganism, in the Byzantine period the veneration of stars as divine beings was no longer present in this area, and hence such figures could be considered purely ornamental. While other synagogues did not have mosaic floors, the architectural elements that have been preserved also testify in these cases to the well-being of their communities, particularly the synagogue in Chorazin (few kilometers to the north of Capernaum), which offers beautiful decorations made from black basalt, and the one in Baram (near the Lebanese frontier) where the façade remains almost completely intact. In contrast, the synagogues of the Golan offer a generally more sober style and a different floor plan (with the entrance located opposite the tabernacle): particularly well preserved are those in Gamla and Katzrin.

LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30

BRESCIA ITALY

MASSOLINI 2014con dida2.indd 12 07/11/2013 14:13:05



Castello di Nimrod, particolare

Calendario Massolini

GALILEA



Veduta del castello di Nimrod

OTTOBRE 2014



Castello di Belvoir, veduta dall'alto



Castello di Belvoir, il fossato



Veduta dal Castello di Montfort

Gli insediamenti militari di epoca crociata in Terra Santa, con la fortificazione di città, la costruzione o riadattamento di castelli o torri, corrispondono a modelli tipici dell'architettura bellica medievale occidentale, ma che si sviluppano e innovano a contatto con le tecniche e maestranze locali. Uno dei modelli fu quello di *tipo francese*, che consta della presenza di tre cinta murarie difensive, spesso concentriche. La prima serviva per accogliere anche la popolazione che abitava esternamente al castello stesso e veniva definita *bassa corte*, *baille*; la seconda per proteggere i magazzini e tutti gli ambienti secondari della struttura; la terza era il cuore del castello, dove veniva protetto il *donjon*, residenza del signore e della sua famiglia oppure, come negli esempi che si presenteranno, da comunità degli Ordini cavallereschi.

Il castello di *Montfort*, "Montagna forte", situato su un promontorio del *Nahal Keziv* in Alta Galilea, apparteneva al signore di *Chateau du Roi* e venduto ai cavalieri dell'Ordine Teutonico, i quali nel 1226 lo ampliarono ulteriormente, divenendo così la più grande fortezza in loro possesso in Palestina. Ma la sua storia ebbe vita breve. Il Sultano Baibars pose l'assedio una prima volta nel 1266 senza riuscire ad espugnarlo e ancora l'8 giugno 1271. Il 15 dello stesso mese il castello capitolò e i Cavalieri ebbero salva la vita e la possibilità di rifugiarsi ad Acri. Il 4 luglio lo stesso Sultano decise però di abbandonarlo e quindi fu distrutto e mai più abitato.

Il Castello di *Belvoir*, "Bella vista", fu costruito durante il regno di Folco IV d'Angiò nel 1140 per controllare la strada della Valle del Giordano e venduto agli Ospedalieri di San Giovanni nel 1168. Saladino, dopo un assedio durato ben un anno e mezzo, lo conquistò nel 1189 e anche in questo caso gli abitanti ebbero salva la vita. Circondato da un fossato profondo 12 m aveva un solo punto di accesso attraverso un ponte, mentre due cerchie di mura e torri difendevano il *donjon* centrale. Smantellato tra il 1217-18 fu ceduto nuovamente ai Crociati nel 1240, ma non essendo possibile ricostruirlo per mancanza di fondi rimase in rovina.

Il castello di *Safed* venne costruito e impostato su edifici preesistenti sempre da Folco IV d'Angiò nel 1140 e ceduto ai Cavalieri Templari nel 1168 dal re Amalrico I. Nel 1188 fu conquistato dopo cinque settimane di assedio dalle truppe di Saladino. Ricostruito dagli stessi Templari nel 1240, fu conquistato nuovamente dai musulmani di Baibars nel 1266 e distrutto quasi completamente. Il castello di forma ellittica presentava un ingresso a sud circondato sia da un fossato, tagliato nella roccia, sia da mura e di almeno dieci torri di forma circolare. All'interno vi era un altro fossato e un altro giro di mura per proteggere il *donjon*, anch'esso di forma circolare e di 34 metri di diametro.

Il castello di *Nimrod* si trova tra profonde gole in posizione strategica tra le Alture del Golan, vicino al sito di *Banyas*. Costruito per controllare e difendere anch'esso una delle strade che dal porto di Acri conduceva verso Damasco, ebbe il suo massimo splendore sempre nel periodo di Baibars, il quale ampliò il castello già esistente. Fu risistemato tra il 1228 e il 1230 da *al-Malik al-Aziz 'Uthman*, nipote di Saladino. Nel XVI secolo fu adattato come prigione per i notabili dell'Impero Ottomano e abbandonato un secolo dopo. Nel XVIII secolo fu distrutto da un terremoto e quindi lasciato in rovina.

The Crusader-era military settlements, with their fortified cities and their construction and rehabilitation of castles and towers, display the typical forms of medieval western military architecture, alongside new developments and innovations arising from contact with local techniques and workers. The "French type" was one of the models used, consisting of three defensive walls which were frequently concentric. The first served to provide shelter for the population living outside the castle itself and was defined as the *basse-cour* or *baille* ("bailey"); the second protected the store-houses and all the secondary areas of the structure; the third was the heart of the castle itself which protected the *donjon*, the residence of the lord and his family or, as in the example of these castles, members of one of the Knightly Orders.

Montfort ("strong mountain") Castle, located on a promontory above the *Nahal Keziv* in upper Galilee, belonged to the lord of the *Chateau du Roi* before being sold to the Knights of the Teutonic Order, who in 1226 enlarged the castle, making it the largest of their fortresses in Palestine. It had only a short life, however. Sultan Baibars first laid siege to the castle, unsuccessfully, in 1266 and again on 8 June 1271. On the 15th of that month the castle surrendered; the Knights were spared and allowed to leave the castle and seek refuge in Acre. On 4 July the Sultan himself decided to abandon the castle and as a result it was destroyed and never again inhabited.

Belvoir ("beautiful view") Castle was built during the reign of Fulk IV, Count of Anjou, in 1140 to control the road in the Jordan Valley. Sold to the Hospitallers of St. John in 1168 it was conquered in 1189 by Saladin after an 18-month siege, and in this case as well the inhabitants escaped with their lives. Surrounded by a 12-meter deep moat, there was a single entrance to the castle by means of a bridge, while two rings of walls and towers defended the central *donjon*. Dismantled in 1217-18, the castle was ceded back to the Crusaders in 1240 but remained in ruins, as lack of funds precluded its reconstruction.

The castle of *Safed* was built on top of existing buildings, also in 1140 by Fulk IV, Count of Anjou, and in 1168 was handed over to the Knights Templar by King Amalric I. Captured by Saladin's troops in 1188 after a siege lasting five weeks, it was reconstructed by the Templars in 1240, only to be captured again by the Muslims of Baibars in 1266 when it was nearly completely destroyed. The oval-shaped castle had an entrance to the south and was surrounded by a moat carved out of the rock, as well as by walls and at least ten circular towers. Inside the outer walls was a second moat, while a further round of walls protected the circular *donjon*, which had a diameter of 34 meters.

Nimrod Fortress is situated between deep gorges in a strategic position in the Golan Heights, near the site of *Banias*. Also constructed to control and defend one of the roads leading from the port of Acre to Damascus, it enjoyed its maximum splendor at the time of Baibars, who enlarged the existing castle which had earlier (1228-30) been modified by Saladin's nephew *al-Malik al-'Aziz 'Uthman*. In the 16th century the fortress was converted into a prison for Ottoman nobles, before being abandoned a century later. It was destroyed by an earthquake in the 18th century, and since then has been left in ruins.

MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31

BRESCIA ITALY

Associazione Culturale G.B. MASSOLINI

MASSOLINI 2014con dida2.indd 13 07/11/2013 14:13:13



Beit She'an, resti del teatro

Calendario Massolini

GALILEA



Beit She'an, colonnato

NOVEMBRE 2014



Megiddo, veduta aerea



Hazor



Beit She'an, veduta dalla collina

Nel II Millennio a.C. la Galilea era abitata dai cananei ed era amministarata da alcune città-stato tra le quali Megiddo, Beit She'an e Hazor. Nella prima metà del millennio erano feudatarie dell'Assiria ma con la battaglia di Megiddo (XV sec. a.C.) passarono sotto il dominio dell'Egitto. Il passaggio dei Popoli del mare verso la fine del XIII secolo a.C. determinò la fine del controllo egiziano favorendo la formazione di autonomie locali.

Megiddo è uno dei luoghi archeologici più affascinanti della Terra Santa. Il più antico insediamento risale al periodo Calcolitico. Il sito si trova nella parte meridionale della pianura di Esdrelon. La posizione geografica nei pressi del Nahal Iron, tra la pianura di Sharon e la pianura di Esdrelon, determinò la storia di Megiddo, città-fortezza militare, passaggio obbligato per i viaggiatori che in quel tempo si muovevano tra la Mesopotamia e l'Egitto. Attorno alla città-fortezza e nell'antistante pianura si sono decise da grandi battaglie le sorti della regione. Megiddo è passata alla storia soprattutto per la conquista del faraone Thutmose III. La fama di Megiddo crebbe con la morte di Giosia, re giudeo caduto nell'anno 609 a.C. per mano del faraone Necao. Megiddo è così diventata simbolo di guerra. Ad Harmageddon, secondo l'Apocalisse (16,13-16), si svolgerà la battaglia finale tra il bene e il male.

Beit She'an si trova all'incrocio tra le valli del Giordano e di Esdrelon, a circa 30 km sud del lago di Galilea. Durante il Nuovo Regno egiziano (XVI-XII sec. a.C.) Beit She'an divenne il centro regionale del Canaan settentrionale. Sull'acropoli si vedono le rovine risalenti a questo periodo, il palazzo del governatore e le tracce ormai irriconoscibili dei templi. A sud del sito si trova il monte Gelboe, dove gli israeliti furono sconfitti dai filistei in una battaglia nella quale morirono Saul e i suoi tre figli (1Sam 31,7-10). La storia più antica di Beit She'an termina con la conquista assira nel 732 a.C. Nel IV secolo a.C. la città fu riedificata come *polis* (città-stato greca) da Alessandro Magno. Furono costruiti gli edifici tipici della cultura greca, i templi, le terme, l'agorà, il teatro e il ninfeo. Con i Tolomei essa divenne la città principale della Decapoli e si diffuse la leggenda della sua fondazione in epoca ellenistica. La città prese i nomi di Nysa, in onore della nutrice di Dioniso, e Scitopoli, ovvero città custodita dagli Sciti, i guerrieri che accompagnarono Dioniso nel viaggio in India.

Hazor era una città cananea situata nella valle settentrionale del Giordano a circa 15 km nord del lago di Tiberiade, lungo la via Rosh Pina-Metulla. Il nome Hazor compare nei testi di esecrazione egiziani (XIX-XVIII sec. a.C.) e negli archivi di Mari (XVIII sec. a.C.) con la quale aveva relazioni diplomatiche. Nel periodo egiziano (XV-XII sec. a.C.) Hazor si estendeva per oltre 200 acri, con una popolazione di circa 50,000 abitanti, una grande città per quel tempo. Sulle pareti del tempio di Karnak (Egitto), Hazor è inserita nell'elenco delle città conquistate da Thutmose III e Amenofi II nelle rispettive campagne nel Canaan del XV sec. a.C. Secondo l'indagine archeologica, al tempo della conquista israleita, Hazor era già stata distrutta da Seti I o da Ramsess II. Dopo un breve periodo di occupazione israelitia, Hazor fu definitivamente distrutta dagli assiri con Tiglat-Pileser nel 732 a.C.

In the second millennium BC, Galilee was inhabited by the Canaanites and was under the control of several city-states, including Megiddo, Beth Shean and Hazor. In the first half of the millennium these had been feudatories of Assyria, but with the battle of Megiddo (15th c. BC) they passed under the control of Egypt. The arrival of the Sea Peoples towards the end of the 13th century BC brought Egyptian control to an end, stimulating the formation of local governments.

Megiddo is one of the most fascinating archaeological sites in the Holy Land. The oldest settlement dates from the Chalcolithic period (Copper Age). The site is located in the southern part of the Plain of Esdraelon. Its geographical situation near Nahal Iron, between the plains of Sharon and Esdraelon, determined Megiddo's history, a fortified city that travelers between Mesopotamia and Egypt were obliged to pass. The fate of the region was determined by great battles that took place around the city and in the surrounding plain. Megiddo has passed into history above all for its conquest by Pharaoh Thutmose III. Its fame grew with the death of Josiah, the Jewish King who was killed there in 609 BC at the hands of Pharaoh Neco. Megiddo has thus become a symbol of war. According to the Book of Revelation (16:13-16), Armageddon (the name comes from Hebrew Har Mageddon, "hill of Megiddo") will be the scene of the the final battle between good and evil.

Beth Shean is located at the junction of the Jordan and Esdraelon valleys, approximately 30 km south of the Sea of Galilee. During the New Kingdom of Egypt (16th - 12th c. BC) **Beith She'an** became the regional center for northern Canaan. Ruins dating from this period can be seen on the acropolis: the governor's palace and what are now unrecognizable traces of the temples. To the south of the site is Mount Gilboa, where the Israelites were defeated by the Philistines in a battle in which Saul and his three sons died (1 Sam 31:7-10). The ancient history of Beith She'an ends with the Assyrian conquest in 732 BC. In the 4th century BC the city was rebuilt as a *polis* (Greek city-state) by Alexander the Great. The typical buildings of Greek culture were constructed: temples, baths, the agora, a theater and a nymphaeum. Under the Ptolemies it became the principal city of the Decapolis and the legend spread concerning its founding in the Hellenistic period. The city took the names of Nysa, in honor of Dionysus' nurse, and Scythopolis, or the city of the Scythians, the warriors who accompanied Dionysus on his voyage to India.

Hazor was a Canaanite city situated in the northern Jordan Valley about 15 km north of the Sea of Galilee, along the Rosh Pina-Metulla road. The name Hazor appears in the Egyptian Execration Texts (19th - 18th c. BC) and in the archives of Mari (18th c. BC), with which it maintained diplomatic relations. In the Egyptian period (15th - 12th c. BC) Hazor covered more than 200 acres and had a population of around 50,000, making it a large city for its time. On the walls of the Temple of Karnak in Egypt, Hazor appears in the list of cities conquered by Thutmose III and Amenophis II in their respective campaigns in Canaan in the 15th c. BC. Archaeological excavations have shown that at the time of the Israelite conquest Hazor had already been destroyed, by either Seti I or Ramses II. After a brief period of Israelite occupation, Hazor was completely destroyed by the forces of the Assyrian ruler Tiglath-Pileser in 732 BC.

SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30

BRESCIA ITALY

MASSOLINI 2014con dida2.indd 14 07/11/2013 14:13:23

Calendario Massolini

GALILEA



Banias, nicchia di Pan



Tell Dan, la porta della città israelitica

DICEMBRE 2014



Banias, Resti del Tempio di Zeus



Sorgente del Giordano



Tell Dan, porta cananaica in mattone crudo

Tel Dan, Banyas e sorgenti del Giordano

"Da Dan fino a Bersabea" è l'espressione stereotipata che, nella Bibbia, indica il confine nord e sud della Terra di Israele. Il Libro di Giosuè descrive la porzione di territorio assegnata alla tribù di Dan. Essa si estendeva sulla pianura costiera fino a Giaffa, ma "il territorio dei figli di Dan si estese più lontano, perché i figli di Dan andarono a combattere contro Leshem; la presero e la passarono a fil di spada, ne presero possesso, vi si stabilirono e la chiamarono Dan, dal nome di Dan loro capostipite" (Gs 19, 47). Leshem, detta anche Laish nel Libro dei Giudici, all'epoca era una città-stato cananea. La conquista da parte della tribù di Dan avvenne verso la metà del IX sec. a.C. La Dan biblica è identificata con il sito archeologico di *Tel Dan*, la "collina del giudice", poco distante dalle Alture del Golan. La città di Dan crebbe di importanza in seguito allo scisma successivo alla morte di Salomone nel 928 a.C., ovvero la divisione tra Regno di Giuda e Regno di Israele. Il re Geroboamo, per rafforzare l'identità dei suoi sudditi e fare in modo che non fossero influenzati nei loro viaggi a Gerusalemme, "preparò due vitelli d'oro e disse al popolo: «Siete già saliti troppe volte a Gerusalemme! Ecco, Israele, i tuoi dèi che ti hanno fatto salire dalla terra d'Egitto». Ne collocò uno a Betel e l'altro lo mise a Dan" (1Re 12, 28-29). Colpita da un'invasione assira provocata dal re di Giuda Asa, Dan venne ricostruita sotto i re Omri e Acab. È probabile che gli abitanti di Dan siano stati deportati in seguito all'invasione assira del 732 a.C. Tra i resti archeologici spiccano la porta meridionale risalente all'epoca israelitica (IX sec. a.C.), la porta in mattoni e fango risalente al 1800 a.C. e la *bamah*, "altura" in ebraico, anch'essa di epoca israelitica. Sempre a *Tel Dan* sono stati rinvenuti frammenti di una stele basaltica recante un'iscrizione in lingua aramaica, risalente probabilmente alla metà del IX sec. a.C. L'importanza della stele risiede nel fatto che in essa, per la prima volta all'infuori della Bibbia, è menzionata la *Beth David*, la casa/casato di Davide.

Un'altra località importante dell'Alta Galilea è Banyas. Il nome le deriva da una corruzione di *Paneas*, il cui significato è "luogo sacro a Pan", il dio della campagna e delle greggi. La località si estende ai piedi del Monte Ermon. Nell'antichità una delle sorgenti principali del Fiume Giordano sgorgava proprio dall'ampia caverna. Oggi invece, in seguito ad assestamenti sismici, l'acqua sgorga da una fessura sotto la caverna. Nel 20 a.C. Banyas fu data in dono a Erode il Grande dall'imperatore Augusto. Per ringraziarlo Erode gli dedicò un tempio nei pressi della sorgente. In seguito la località passò al figlio di Erode, Filippo, che la chiamò "Caesarea" e lì vi costruì il suo palazzo. Egli fu tetrarca della regione fino al 34 d.C. Per distinguerla dalla Caesarea della costa essa venne ben presto chiamata "Caesarea Philippi". È con questo nome che essa viene menzionata dal Vangelo di Matteo nell'episodio della professione di fede e del primato di Pietro (Mt 16, 13-20). In epoca bizantina il Cristianesimo pose a Banyas solide radici. In epoca crociata essa era la postazione più avanzata del Regno Latino e aveva il controllo della strada che collegava Damasco alla costa. Essa cadde in mano islamica nel 1164, per opera di Nur ed-Din. Dal 1967 l'area di Banyas è amministrata dallo Stato di Israele.

Tel Dan, Banias and the headwaters of the Jordan River

"From Dan to Beersheba" is an expression used in the Bible to indicate the northern and southern limits of the Land of Israel. The Book of Joshua describes the lands allotted to the tribe of Dan. These were on the coastal plain reaching up to Jaffa, but "the territory of the Danites was too small for them; so the Danites marched up and attacked Leshem, which they captured and put to the sword. Once they had taken possession of Leshem, they renamed the settlement after their ancestor Dan" (Josh 19:47). Leshem, called Laish in the Book of Judges, was at that time a Canaanite city-state. The conquest by the Tribe of Dan took place in the middle of the 9th c. BC. The biblical Dan is identified with the archaeological site Tel Dan, "the hill of the judge", near the Golan Heights. The city of Dan grew in importance following the schism after Solomon's death in 928 BC which led to the separation between the kingdoms of Judah and Israel. To strengthen the loyalty of his subjects and ensure that they would not be turned against him when they traveled to Jerusalem, King Jeroboam "made two calves of gold and said to the people: 'You have been going up to Jerusalem long enough. Here is your God, O Israel, who brought you up from the land of Egypt.' And he put one in Bethel, the other in Dan" (1 Kings 12:28-29). Damaged by the Assyrian invasion provoked by Asa, King of Judah, Dan was rebuilt under kings Omri and Ahab. It is likely that the inhabitants of Dan were deported following the Assyrian invasion in 732 BC. Notable among the archaeological remains are the southern door dating from the Israelite period (9th c. BC), the mud-brick gate from 1800 BC, and the bamah ("high place" in Hebrew), also from the Israelite period. Also found at Tel Dan have been fragments of a basalt stele bearing an inscription in Aramaic, probably dating from the mid-9th c. BC. The importance of the stele arises from the fact that it contains the first mention, apart from the Bible, of the Beth David, the House of David.

Another important locality in Upper Galilee is Banias. The name is a corrupted form of Paneas, which meant "place sacred to Pan", the Greek god of fields and flocks. The locality is situated at the foot of Mount Hermon. In ancient times one of the principal sources of the Jordan River sprang forth in the large cave there. Today, however, due to seismic settling the water surges from a crevice beneath the cave. In 20 BC Banias was given by Emperor Augustus to Herod the Great as a gift. To express his thanks Herod dedicated a temple to Augustus near the spring. The locality subsequently passed to Herod's son Philip, who was tetrarch of the region until 34 AD and built his palace there. He named it Caesarea and to distinguish it from the Caesarea on the coast it soon came to be called Caesarea Philippi. It is with this name that it is mentioned in the Gospel of Matthew in the story of the profession of faith and the primacy of Peter (Matt 16:13-20). During the Byzantine period Christianity established solid roots in Banias. During the Crusader period it was the furthest outpost of the Latin Kingdom and maintained control over the road linking Damascus with the coast. It was captured by Muslims under Nur ed-Din in 1164. Since 1967 Banias and the surrounding area have been administered by the State of Israel.

LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31

BRESCIA ITALY

MASSOLINI 2014con dida2.indd 15 07/11/2013 14:13:33